

RAPPORTO Costruzioni

UNA VISIONE DI LUNGO PERIODO

di **FD**



*Emanuele Ferraloro,
presidente Federcostruzioni*

Negli ultimi vent'anni, i governi di ogni colore politico non hanno riservato la giusta attenzione all'edilizia che, come ricorda il neo presidente di Federcostruzioni, Emanuele Ferraloro, contribuisce al 25 per cento del Pil italiano (considerando gli investimenti in costruzioni, la manutenzione ordinaria e il valore aggiunto dell'immobiliare). Il Rapporto Federcostruzioni 2024, presentato al recente Saie Bari, fotografa l'importanza della filiera per il Paese e il suo andamento, con un'occupazione in crescita (+5 per cento rispetto al 2023), esportazioni a 64,6 miliardi, con un surplus commerciale di 33,4, e una produzione in lieve calo. «Le previsioni per il 2026 vedono il rallentamento della produzione per fattori ormai risaputi, dalla diminuzione della riqualificazione residenziale, il cui mercato non gode più dei meccanismi di incentivazione dei bonus, a un Pnrr che si esaurirà nel 2026, con il completamento di gran parte dei lavori», sottolinea la neo guida di Federcostruzioni. «Preoccupa il dopo Pnrr, per la mancanza di idee e di visione che caratterizza la politica relativa al comparto edile. E il Piano



MADE EXPO: LUOGO DI CULTURA E DIALOGO

di **Francesca Druidi**

Cultura progettuale e strategia industriale. Non solo una vetrina, ma una piattaforma di pensiero e sapere tecnico, capace di generare insight, scenari evolutivi e strumenti operativi per tutta la filiera delle costruzioni. È MADE Expo 2025, riferimento imprescindibile per il mondo dell'edilizia e dell'architettura, in programma a Fiera Milano dal 19 al 22 novembre, organizzato da MADE eventi Srl, società di Fiera Milano e Federlegno Arredo Eventi. Oltre 650 aziende, di cui il 26 per cento straniere in rappresentanza di 29 Paesi, parteciperanno all'evento; Germania, Spagna, Romania, Polonia e Cina sono i mercati più rappresentati. A

MADE Expo imprese, visitatori, associazioni di categoria e partner di rilievo (Cresme e Politecnico di Milano) si incontrano per disegnare il futuro del settore. L'importanza della manifestazione risiede proprio nella sua capacità di mettere in relazione i protagonisti del costruire, creando connessioni che durano ben oltre la durata della fiera. A favorire l'incoming dei più importanti operatori internazionali è ancora una volta Ice-Agenzia, che sostiene un articolato Buyer Program, grazie al quale saranno ospitati più di 150 buyer provenienti da 50 Paesi, con un focus particolare su Europa ma anche Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Canada e Tunisia.



ANIT

Il ruolo chiave della filiera dell'isolamento termico e acustico nella riqualificazione dell'edilizia esistente. L'analisi di Valeria Erba e Alessandro Panzeri



OICE CONFINDUSTRIA

I dati dei primi nove mesi del 2025 mostrano un'inversione di tendenza rispetto alle sabbie mobili del 2024. Il commento del presidente Giorgio Lupoi



il N.1 per vendere e comprare



Valorizza il tuo cantiere con strumenti digitali.

Dai visibilità ai tuoi progetti e raggiungi chi cerca casa.

RAPPORTO COSTRUZIONI


GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it

Redazione
Lucrezia Antinori, Tiziana Bongiovanni, Silvia Brundu, Eugenia Campo di Costa, Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Alessandro Gazzo, Cristiana Golfarelli, Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo, Michelangelo Marazzita, Guida Montefamelio, Marcello Moratti, Michelangelo Podestà, Desna Ruscica, Debora Stampone, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Ginevra Cavalieri, Gaetano Gemitì, Bianca Raimondi, Guido Anselmi, Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò, Francesca Druidi, Francesco Scopelliti, Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Tiratura complessiva: 90.000 copie

Supplemento di Carriere e Professioni
Registrazione: Tribunale di Bologna
n. 7785 del 4/9/2007

Segue dalla prima

Una visione di lungo periodo

La filiera edile va rimessa al centro dell'agenda politica italiana. È la visione del neo presidente di Federcostruzioni, Emanuele Ferraloro, che esamina le criticità e invoca una nuova normativa per il settore

Negli ultimi vent'anni, i governi di ogni colore politico non hanno riservato la giusta attenzione all'edilizia che, come ricorda il neo presidente di Federcostruzioni, Emanuele Ferraloro, contribuisce al 25 per cento del Pil italiano (considerando gli investimenti in costruzioni, la manutenzione ordinaria e il valore aggiunto dell'immobiliare). Il Rapporto Federcostruzioni 2024, presentato al recente Saie Bari, fotografa l'importanza della filiera per il Paese e il suo andamento, con un'occupazione in crescita (+5 per cento rispetto al 2023), esportazioni a 64,6 miliardi, con un surplus commerciale di 33,4, e una produzione in lieve calo. «Le previsioni per il 2026 vedono il rallentamento della produzione per fattori ormai risaputi, dalla diminuzione della riqualificazione residenziale, il cui mercato non gode più dei meccanismi di incentivazione dei bonus, a un Pnrr che si esaurirà nel 2026, con il completamento di gran parte dei lavori», sottolinea la neo guida di Federcostruzioni. «Preoccupa il dopo Pnrr, per la mancanza di idee e di visione che caratterizza la politica relativa al comparto edile. E il Piano Casa è ancora tutto da costruire».

Cosa serve principalmente all'industria delle costruzioni?

«Oltre al Piano Casa, serve una legge sulla rigenerazione urbana e un nuovo Testo unico sull'edilizia, che il prossimo anno compie 25 anni. La legge sull'urbanistica è figlia dei Decreti Regi del 1942, affiancata dal Decreto del 1968 sugli standard e dalla Legge Bucalossi. Sono normative vetuste che non servono più al nostro Paese e alle nostre città; sono ormai inadeguate e vanno aggiornate. Serve uno sforzo da parte delle istituzioni per affrontare una volta per tutte queste richieste. Siamo a un bivio: ci aspetta una tempesta perfetta, che aprirà una nuova crisi, oppure un possibile "Risorgimento", con nuove leggi molto attese che devono operare in parallelo con obiettivi e direzioni chiare e precise».

Non è fiducioso sull'attuazione del Piano Casa?

«Ho dubbi sulla sostenibilità economica del Piano, sull'entità delle risorse che lo Stato può effettivamente mettere per sopperire al fabbisogno di casa di famiglie, lavoratori, studenti. Noi di Federcostruzioni siamo pronti a dare il nostro contributo, ma per realizzare un Piano ben strutturato serve un'analisi organica, servono le basi. Occorre ripartire dalle fondamenta, dalle normative. È fondamentale una legge sulla rigenerazione urbana

snella ed efficace per rispondere a diverse esigenze e problematiche: quelle di Roma e Milano differiscono da quelle della provincia. Oggi cambiare la destinazione d'uso di un edificio è una chimera. Serve flessibilità».

Posta una nuova base regolatoria, come dare slancio alla filiera edile?

«Occorre una visione a dieci anni in termini di riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edile, ma anche delle infrastrutture, rispettando i principi del Green Deal e quelli della sicurezza, antisismica in particolare. Serve innescare un vero e proprio rinnovamento del sistema per porre fine all'immobilismo odierno. Il caso della Liguria, la regione da cui provengo, è emblematico, con il progetto chiave della Gronda di Genova già finanziato, eppure ancora fermo alle fasi iniziali. Il nostro Paese non può permettersi questa stagnazione. Serve un piano decennale di investimenti, non solo pubblici, ma anche europei e privati, in grado di attirare capitali stranieri e generare, quindi, a cascata lavoro, turismo e benessere. E i fondi e la finanza che investono nell'edilizia richiedono certezze e velocità d'azione. Se non cambiamo visione, tutto il Paese chiude i battenti».

Quali sono le priorità da risolvere?

«In ordine di importanza, segnalerei in primis il costo dell'energia, derivante da politiche poco lungimiranti dell'Italia che non è mai stata autonoma sotto il profilo energetico. Il nostro Paese è penalizzato dalla concorrenza con altri Paesi che godono di un mix energetico più favorevole sul fronte dei costi, con un impatto anche sul nostro settore. È un nodo da sciogliere, se l'Italia vuole restare la seconda manifattura d'Europa. In seconda battuta, pesa anche nel nostro campo la carenza di manodopera, figlia della rinuncia a dotare la filiera edile di una politica industriale strutturata. In dieci anni, dal 2008 al 2018, il comparto ha dimezzato la propria forza lavoro. Quando poi, dopo il Covid, il settore si è risollevato con il Superbonus e il Pnrr, non era più attrattivo agli occhi della manodopera italiana. Gli imprenditori sono ricorsi a quella straniera, oggi proveniente in larga parte dal Nord Africa. Ma c'è un problema di reperimento e soprattutto di formazione. Molto interessante è il progetto "Thamm+", di cui è partner l'Ance: 2mila tunisini, prima di venire in Italia per lavorare nel settore, sono formati dal punto di vista civico-linguistico, professionale e in materia di sicurezza del lavoro».

Come valuta lo stato della twin transition?



Emanuele Ferraloro,
presidente Federcostruzioni

«Se a monte la filiera da anni lavora sulla sostenibilità, la parte finalizzatrice del processo costruttivo è ancora un po' indietro, ma si sta attrezzando sotto il profilo tecnologico, con esoscheletri, Digital Twin e sviluppo del BIM».

Come affrontare il caro materiali, innescato dal Superbonus e potenziato dal caro energia?

«Per ritornare alla situazione ante Covid, serve tranquillizzare il mercato con una prospettiva a lungo termine che quieti la domanda e contribuisca all'abbassamento dei costi di produzione. È però un processo lento».

Pone al centro del suo mandato "l'ambiente costruito e l'edificio intesi come contenitore e contenuto". Quali sono i suoi obiettivi alla presidenza di Federcostruzioni?

«Innanzitutto, riuscire a trasmettere ai decisori politici e all'intera popolazione l'importanza strategica del sistema industriale delle costruzioni per l'economia italiana. Come detto prima, Federcostruzioni è impegnata - con altre associazioni di categoria - per dare al settore nuove regole più flessibili. Dobbiamo essere in grado nelle nostre città e nei nostri paesi di trasformare velocemente quello che non serve più per rispondere ai bisogni della comunità. Va rimesso al centro dell'agenda politica il comparto edile, senza relegare le poche iniziative alla Legge di Bilancio. La mia priorità è lavorare sul lungo periodo, senza l'ambizione di prendermi dei meriti, operando per il bene comune, il bene sociale». • **Francesca Druidi**

MIBA, format che riunisce gli eventi leader

«Mettiamo in relazione edilizia, impiantistica, sicurezza e mobilità verticale, creando un ecosistema unico dove innovazione e sostenibilità si rafforzano a vicenda». Paola Sarco commenta l'edizione 2025 di MIBA, cui appartiene anche MADE Expo

La filiera del building si mostra a Fiera Milano con l'edizione 2025 di MIBA- Milan International Building Alliance, il format che riunisce, in un unico ecosistema, quattro manifestazioni leader nei rispettivi ambiti, che rappresentano l'intera filiera del costruito. MADE Expo si affianca, infatti, a GEE- Global Elevator Exhibition (mobilità orizzontale e verticale), Smart Building Expo (integrazione tecnologica) e Sicurezza (security&fire), che raccontano l'evoluzione di edifici e città, attraverso materiali, tecnologie, soluzioni e impianti all'avanguardia. I numeri sono significativi: più di 1.250 aziende da 38 Paesi, otto padiglioni, oltre 100 eventi e una importante rappresentatività estera pari al 28 per cento del totale. «MIBA è il frutto di un percorso di crescita che ha unito mercati e manifestazioni un tempo separati, creando un sistema capace di trasformare innovazione tecnologica e know-how professionale in opportunità concrete di business», spiega Paola Sarco, amministratore delegato di Made Eventi e head of Building & Industry Exhibitions di Fiera Milano.

Perché l'integrazione è la chiave vincente per affrontare la sfida della sostenibilità?

«L'integrazione è la chiave per affrontare in modo concreto la transizione ecologica e digitale. Con MIBA mettiamo in relazione edilizia, impiantistica, sicurezza e mobilità verticale, creando un ecosistema unico dove innovazione e sostenibilità si rafforzano a vicenda. Solo una visione condivisa tra questi ambiti può generare edifici e città davvero intelligenti, efficienti e sostenibili».

Sono quattro le grandi sfide comuni: sostenibilità, digitalizzazione, sicurezza e applicazione dell'intelligenza artificiale. Come le quattro fiere affrontano queste istanze?

«Dalle quattro manifestazioni emerge una direzione condivisa: costruire un ambiente edificato più efficiente, sicuro e intelligente. L'innovazione si traduce in materiali sostenibili, edifici connessi, sistemi predittivi di manutenzione e soluzioni basate sull'intelligenza artificiale. È una trasformazione profonda che unisce digitale e sostenibilità, rendendo l'edilizia protagonista della transizione ecologica».



MADE EXPO 2025 VUOLE LANCIARE UN MESSAGGIO CHIARO: LA SOSTENIBILITÀ NON È PIÙ UNA TENDENZA, MA LA DIREZIONE OBBLIGATA DEL COSTRUIRE

Come descriverebbe, in termini di potenzialità e criticità, l'evoluzione di edifici e città?

«Edifici e città stanno diventando organismi dinamici, capaci di dialogare con chi li abita e con l'ambiente circostante. La grande potenzialità è la possibilità di coniugare tecnologia e sostenibilità per migliorare la qualità della vita. La criticità, invece, sta nel saper governare questa trasformazione con competenze, visione e responsabilità condivisa».

Realizzato dal Politecnico di Milano, partner scientifico dell'evento, il Terzo Osservatorio MIBA propone una analisi relativa al triennio 2025-2027 sulle prospettive di sviluppo del comparto edilizio derivanti dal New European Bauhaus (NEB) della Ue e dai suoi principi cardine: sostenibilità, bellezza, inclusività. Quale dovrebbe essere l'impatto sull'edilizia sostenibile in Italia e sulle quattro fiere del Miba? Come verrebbero attivati gli investimenti NEB-oriented?

«Il New European Bauhaus rappresenta un'opportunità straordinaria per ridefinire il modo in cui pensiamo e realizziamo gli spazi del vivere. Non si tratta solo di un progetto estetico o ambientale, ma di una visione integrata che unisce sostenibilità, bellezza e inclusività. L'Osservatorio MIBA, realizzato con il Politecnico di Milano, stima che nel triennio 2025-2027 i progetti NEB-oriented possano mobilitare oltre 20 miliardi di euro in Europa, di cui 2,5 miliardi in Italia, con un effetto moltiplicatore molto significativo sull'intera filiera del costruito. Per le quattro manifestazioni di MIBA, questo scenario si traduce in una spinta reale verso l'edilizia sostenibile, la digitalizzazione dei processi e l'integrazione tra tecnologie e sicurezza. È un percorso che mette al centro la qualità dell'abitare e la rigenerazione urbana, trasformando l'innovazione in valore per i territori. Gli investimenti NEB-oriented, se ben indirizzati, potranno accelerare il rinnovo del patrimonio edilizio italiano, favorendo soluzioni architettoniche più efficienti, ac-

cessibili e rispettose dell'ambiente. In una parola: una nuova cultura del costruire, europea e condivisa».

A MADE Expo si delinea il futuro dell'edilizia e dell'architettura con anche un focus sulla "sicurezza del costruito" e il lancio della prima edizione del MADE Sustainability Prize. Quali segnali lancerà la manifestazione?

«MADE Expo 2025 vuole lanciare un messaggio chiaro: la sostenibilità non è più una tendenza, ma la direzione obbligata del costruire. Con la prima edizione del MADE Sustainability Prize, realizzata in collaborazione con il Politecnico di Milano, intendiamo valorizzare le imprese che stanno traducendo l'innovazione in azioni concrete per l'ambiente. L'efficienza e la qualità dell'abitare. Abbiamo ricevuto circa 100 candidature, un numero che testimonia quanto il tema sia ormai centrale per l'intera filiera. La premiazione, in programma venerdì 21 novembre in fiera, sarà uno dei momenti simbolici dell'edizione: un'occasione per condividere esperienze virtuose e visioni di futuro. Accanto al Premio, il focus sulla sicurezza del costruito ribadisce la nostra attenzione alla responsabilità sociale dell'edilizia: progettare e mantenere edifici sicuri significa tutelare le persone e il patrimonio collettivo. MADE expo, in questo senso, non è solo una piattaforma espositiva, ma un luogo di cultura, dialogo e consapevolezza, dove sostenibilità e sicurezza diventano valori concreti, capaci di orientare le scelte di mercato e le politiche urbane del prossimo decennio».

• **Francesca Druidi**

Paola Sarco, ad Made Eventi e head of Building & Industry Exhibitions di Fiera Milano



RAPPORTO COSTRUZIONI

MADE EXPO: LUOGO DI CULTURA E DIALOGO

Innovazione, sostenibilità e cultura del costruire al centro di una manifestazione sempre più internazionale.

Molte le novità, tra cui l'alleanza strategica con il New European Bauhaus e il MADE Sustainability Prize

Cultura progettuale e strategia industriale. Non solo una vetrina, ma una piattaforma di pensiero e sapere tecnico, capace di generare insight, scenari evolutivi e strumenti operativi per tutta la filiera delle costruzioni. È MADE Expo 2025, riferimento imprescindibile per il mondo dell'edilizia e dell'architettura, in programma a Fiera Milano dal 19 al 22 novembre, organizzato da MADE eventi Srl, società di Fiera Milano e Federlegno Arredo Eventi. Oltre 650 aziende, di cui il 26 per cento straniere in rappresentanza di 29 Paesi, parteciperanno all'evento; Germania, Spagna, Romania, Polonia e Cina sono i mercati più rappresentati. A MADE Expo imprese, visitatori, associazioni di categoria e partner di rilievo (Cresme e Politecnico di Milano) si incontrano per disegnare il futuro del settore. L'importanza della manifestazione risiede proprio nella sua capacità di mettere in relazione i protagonisti del costruire, creando connessioni che durano ben oltre la durata della fiera. A favorire l'incoming dei più importanti operatori internazionali è ancora una volta Ice-Agenzia, che sostiene un articolato Buyer Program, grazie al quale saranno ospitati più di 150 buyer provenienti da 50 Paesi, con un focus particolare su Europa ma anche Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Canada e Tunisia.

UN ECOSISTEMA DI CONOSCENZA E INNOVAZIONE

MADE Expo conferma il suo impianto espositivo con quattro padiglioni, suddiviso in due grandi aree: Salone involucro e Salone Costruzioni. Il primo si concentrerà sull'esposizione di serramenti, finestre e porte; facciate e coperture; componenti e accessori; chiusure e soluzioni per l'oscuramento e l'automazione; schermature solari e anti-insetto. Il Salone Costruzioni, invece, mostrerà software e tecnologie per la progettazione e il Building Information Modeling (BIM), ma anche prodotti e servizi per strutture, infrastrutture e sistemi costruttivi; attrezzature per il cantiere; proposte per la riqualificazione energetica, il restauro, la sicurezza e l'isolamento termico e il comfort. Da segnalare i grandi rientri nella filiera dell'alluminio e soprattutto il debutto di nuove realtà d'eccellenza nei serramenti e nell'outdoor, nei sistemi costruttivi innovativi e nei materiali performanti per l'edilizia. Uno dei tratti distintivi della manifestazione è la col-



ULTERIORE ELEMENTO DISTINTIVO
DELL'EDIZIONE 2025 È MIBA- MILAN
INTERNATIONAL BUILDING ALLIANCE, LA
PIATTAFORMA CHE RIUNISCE QUATTRO
MANIFESTAZIONI LEADER NEI RISPETTIVI
AMBITI: GEE- GLOBAL ELEVATOR EXHIBITION,
MADE EXPO, SMART BUILDING EXPO E SICUREZZA

laborazione tra soggetti diversi, ma complementari: UNICMI, Federparquet, Confartigianato, Conpaviper, Anit, Assoresturo, Fondazione Eucentre, Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, Fondazione dell'Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Milano, ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani e ANCE Lombardia. Grazie a queste sinergie, la fiera dedica un focus alla "sicurezza del costruito", con incontri, tavole rotonde e testimonianze che esplorano la prevenzione sismica, la resilienza strutturale e la manutenzione intelligente del patrimonio edilizio. Non mancherà poi il ritorno di FEL- Festival dell'Edilizia Leggera, l'unico evento nazionale consacrato in maniera verticale al mondo del colore in edilizia, alla ferramenta professionale e al magazzino edile.

SOSTENIBILITÀ: UNA SCELTA IDENTITARIA

Abbracciando i principi del New European Bauhaus (NEB), il movimento promosso dalla Commissione europea per un'architettura sostenibile, bella e inclusiva, l'edizione 2025 sarà profondamente connessa ai grandi temi internazionali. Tutti gli eventi della fiera si riallacciano a questo tre valori: sostenibilità, bellezza e inclusività. Gli incontri approfondiranno le nuove frontiere green, tra materiali innovativi e avanzate pratiche di economia circolare. L'attenzione al design, al comfort abitativo e alla qualità architettonica si unisce alla riflessione su accessibilità, diversità e coesione sociale, con l'obiettivo di immaginare spazi urbani e abitativi capaci di rispondere alle esigenze collettive. In questo scenario, spicca il lancio del MADE Sustainability Prize, un prestigioso riconoscimento

ideato in collaborazione con il Politecnico di Milano, che sarà assegnato a prodotti e servizi esposti a MADE Expo 2025 in grado di incarnare al meglio i tre pilastri. Valorizzare le aziende espositrici che si distinguono nella progettazione e realizzazione di soluzioni innovative e sostenibili, stimolerà l'intero settore verso una trasformazione concreta, contribuendo alla transizione ecologica. MADE expo 2025 sarà il luogo dove imprese, professionisti, istituzioni e centri di ricerca si incontrano per delineare nuove traiettorie di sviluppo. Il palinsesto, ricco di eventi e convegni, tratterà temi come social housing, strumenti e soluzioni di trasformazione delle città, architettura sostenibile, rigenerazione urbana e politiche locali per la sostenibilità. L'impatto dell'intelligenza artificiale in architettura verrà sviscerato dall'inspirational talk "AI Architectural Intelligence", in programma il 20 novembre, tra opportunità e interrogativi. In programma anche l'Agorà Restauro e un evento speciale dedicato alla trasformazione dei padiglioni di Fiera Milano in venue olimpiche. Ulteriore elemento distintivo dell'edizione 2025 è MIBA- Milan International Building Alliance, la piattaforma che riunisce quattro manifestazioni leader nei rispettivi ambiti: GEE- Global Elevator Exhibition, MADE Expo, Smart Building Expo e Sicurezza. MIBA amplifica la portata di MADE Expo, rendendola parte integrante di un progetto più ampio, innovativo e internazionale, che coniuga visione olistica e concretezza di mercato. • **FD**

Cultura, innovazione e sostenibilità

Federcomated aiuta i distributori di materiali edili ad adeguarsi alle trasformazioni del mercato. L'attenzione è rivolta alle normative europee, all'economia circolare e alla evoluzione tecnologica. L'analisi del presidente Giuseppe Freri

Alla vigilia di MADE Expo, appuntamento centrale per l'edilizia e l'architettura, incontriamo Giuseppe Freri, presidente di Federcomated (la Federazione Commercianti Cementi, Laterizi e Materiali da Costruzione Edili, che fa capo a Confcommercio) e membro del Consiglio direttivo del Cresme per il triennio 2024-2026. Con l'imprenditore facciamo il punto sullo stato di salute del comparto edile, oggi che la spinta propulsiva - data dai meccanismi introdotti per fronteggiare la flessione economica indotta dalla pandemia - si sta esaurendo. La disamina del presidente Freri non può che concentrarsi poi sulle priorità delle imprese rappresentate dall'associazione, quelle della distribuzione di materiali e finiture per l'edilizia; sfide che non possono prescindere dalla digitalizzazione e dall'applicazione delle nuove tecnologie (Ai).

Secondo i dati forniti da Cresme in esclusiva per MADE Expo, se da un lato il mercato della riqualificazione edilizia segna il passo, dall'altro il mercato delle costruzioni continua invece a essere trainato dagli investimenti in opere pubbliche. Come si può valutare l'andamento del mercato dell'edilizia nel 2025? E quali prospettive vede per il 2026?

«Il 2025 conferma una dinamica a due velocità. La riqualificazione privata segna una frenata, conseguenza diretta del ridimensionamento dei bonus, dell'incertezza normativa e dei crediti incagliati. Allo stesso tempo, le costruzioni sono sostenute dagli investimenti pubblici, oggi motore principale del comparto: infrastrutture, opere Pnrr, rigenerazione urbana. Il settore, dopo anni eccezionali, sta ritrovando una normalità fat-

ta di più selettività e maggiore attenzione alla qualità. Le imprese sono prudenti, ma restano ottimiste perché la domanda pubblica e il bisogno di manutenzione del patrimonio esistente sono strutturali. Per il 2026 mi aspetto un mercato più selettivo ma più stabile, guidato da tre fattori: chiarezza normativa sugli incentivi, politiche di lungo periodo sulla riqualificazione energetica e sulla sostenibilità e un'accelerazione nella digitalizzazione della filiera. L'edilizia rimane un pilastro dell'economia italiana: è essenziale che possa programmare con orizzonti certi».

Sostenibilità, digitalizzazione, applicazione dell'intelligenza artificiale, economia circolare, quali trend emergeranno dal prossimo MADE Expo in relazione alla filiera delle costruzioni?

«MADE Expo mostrerà il passaggio dall'innovazione "teorica" a quella applicata. La sostenibilità diventa un prerequisito: il nuovo Regolamento Europeo 3110 introduce criteri ambientali più rigorosi, digitalizzazione dei dati di prodotto, marcatura CE più trasparente e appalti pubblici "verdi". Accanto alle tecnologie digitali, emergeranno modelli concreti di economia circolare: il Consorzio REC - nato in Federcomated - dimostra che la distribuzione può diventare protagonista nella raccolta dei rifiuti da costruzione e demolizione, riducendo emissioni e costi di trasporto e favorendo il riciclo di qualità. Infine, l'intelligenza artificiale entrerà nei processi di gestione del magazzino, nella pianificazione della microcantieristica e nella previsione dei fabbisogni, migliorando efficienza e servizio».

In occasione del 65esimo Congresso Ufemat, ha proposto - in qualità di presidente Federcomated - la costituzione di un

tavolo europeo paretico tra produttori e distributori, per favorire un confronto strutturato a livello comunitario. Quali ritiene siano le principali sfide da affrontare in Europa?

«La principale sfida è costruire una vera cultura di filiera europea. Il nuovo quadro normativo richiede competenze condivise, applicazioni coerenti nei diversi Paesi, procedure semplificate e un dialogo costante tra chi produce e chi distribuisce. Un tavolo paritetico all'interno di Ufemat consentirebbe di anticipare le complessità applicative del Regolamento 3110, condividere dati e piattaforme comuni, uniformare gli standard e rafforzare in modo strutturato la rappresentanza davanti alla Commissione europea. L'Italia può portare un modello già collaudato: Sercomated, da quasi quarant'anni laboratorio di innovazione e cooperazione, che ha permesso alla distribuzione di crescere in cultura d'impresa, formazione, analisi di mercato e progetti condivisi. Portarlo in Europa significherebbe valorizzare un'esperienza unica e utile all'intera filiera continentale».

Il prossimo Meeting Associativo Federcomated, che si terrà il 27 novembre, avrà come titolo "Costruire digitale: il magazzino edile tra mercato e innovazione" e si concentrerà sull'evoluzione tecnologica e di mercato della filiera delle costruzioni. Quali opportunità e criticità sulla strada della transizione digitale?

«La digitalizzazione è una grande opportunità per migliorare efficienza, tracciabilità e

qualità del servizio. Oggi il magazzino non è più solo logistica: è dati, consulenza e relazione con l'impresa e il progettista. La criticità principale riguarda le competenze: le piccole e medie imprese necessitano di accompagnamento, formazione e strumenti accessibili. Per questo Federcomated investe nella diffusione del "progettista sistemico", figura che connette progettazione, cantiere e distribuzione, rafforzando la qualità dei processi. Il digitale funziona davvero solo se diventa cultura, non solo tecnologia».

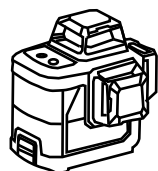
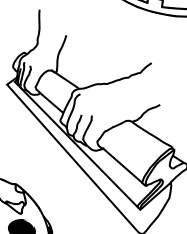
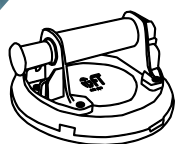
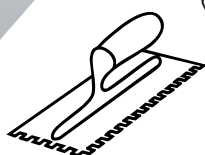
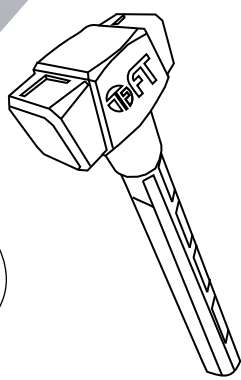
Quali, in definitiva, i temi cardine da portare avanti nel futuro di Federcomated?

«Sono tre, tutte molto chiare. La prima è rappresentanza e cultura imprenditoriale, attraverso il progetto "Confcommercio Edilizia nei territori", per dare voce anche alle migliaia di micro imprese oggi prive di relazioni di filiera e di rappresentanza. E poi l'innovazione di filiera, con lo sviluppo dei progetti di economia circolare, la formazione professionale, la gestione del credito e la digitalizzazione dei processi. Infine, c'è la stabilità normativa, condizione essenziale per programmare investimenti e costruire un percorso credibile di riqualificazione e crescita. Federcomated vuole essere un luogo di visione e collaborazione, dove imprese e industria costruiscono insieme competitività, qualità e futuro». • **Francesca Druidi**

Giuseppe Freri, presidente Federcomated e membro del consiglio direttivo del Cresme

LA DIGITALIZZAZIONE È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER MIGLIORARE EFFICIENZA, TRACCIABILITÀ E QUALITÀ DEL SERVIZIO. MA FUNZIONA DAVVERO SOLO SE DIVENTA CULTURA, NON SOLO TECNOLOGIA





COSTRUIAMO *INSIEME*

ftspa.it

**PRODUCIAMO
I MIGLIORI STRUMENTI
PER L'EDILIZIA**

**LI TROVI SOLO NELLE
MIGLIORI RIVENDITE
PROFESSIONALI**

SAFETY LINE



**DERIVATI
VERGELLA**



UTENSILERIA



ftspa.it



Un premio all'edilizia bella e inclusiva

Sono i pilastri valoriali a cui guarda il Made Sustainable Prize, ispirato ai principi del NEB europeo per un'architettura virtuosa a 360 gradi.

«Non sono concetti astratti, ma vere e proprie categorie di approccio» chiarisce Niccolò Aste

Rinnovare il rapporto tra società, cultura e territorio, attraverso una visione dell'ambiente costruito che connetta sostenibilità, bellezza e inclusività. A questo mira il New European Bauhaus, un'iniziativa strategica promossa dalla Commissione Europea che nei mesi scorsi ha ispirato a sua volta il lancio del Made Sustainable Prize, assegnato a quelle soluzioni progettuali e costruttive in grado di delineare il futuro dell'edilizia continentale nel segno della responsabilità verso le prossime generazioni. «Si tratta di un riconoscimento ambizioso nato dall'alleanza tra Fieramilano e Politecnico di Milano sul campo dell'architettura sostenibile - spiega Niccolò Aste, professore ordinario di fisica tecnica ambientale al PoliMi - che si richiama proprio ai principi cardine del NEB, di cui il Politecnico è partner ufficiale».

Il New European Bauhaus integra estetica e valore sociale al concetto di sostenibilità. Come si supera una visione meramente tecnica per accoglierli nella progettazione?

«I tre pilastri su cui il NEB non rappresentano concetti astratti, ma vere e proprie categorie di approccio, corredate di specifici indicatori. Così come la sostenibilità si basa sulla riduzione dei consumi di combustibili fossili, l'abbattimento delle emissioni climateranti e lo sviluppo dell'economia circolare, la bellezza si esprime attraverso la qualità architettonica e costruttiva, l'esperienza cognitiva



legata a edifici e luoghi, la digitalizzazione, il benessere e la salute degli abitanti/utenti. E ancora, l'accessibilità, la durabilità, la funzionalità, la coerenza e coesione urbana, la preservazione del senso di appartenenza al luogo, la protezione del patrimonio storico e naturale».

L'inclusività invece, come si declina?

«L'inclusività sottende la sostenibilità economica, l'accessibilità dei luoghi, la qualità di spazi e servizi, l'abbattimento delle barriere sociali, l'eliminazione delle discriminazioni, il coinvolgimento e la partecipazione».

Green building, smart city, bioarchitettura sono altre espressioni ricorrenti nel costruire contemporaneo. Com'è cambiata la loro incidenza nel definire la qualità di un progetto?

«Ognuna di queste definizioni si riferisce a un particolare modo di intendere l'ambiente co-

struito ai fini di un cambiamento epocale. Necessario, ma ancora difficile da realizzare in maniera incisiva. Sono comunque tutte riconducibili al concetto di architettura sostenibile, che si propone di limitare l'impatto ambientale del costruito, ponendosi come finalità progettuali il contenimento degli inquinanti, l'uso consapevole delle risorse, l'efficienza energetica, il miglioramento della salute, del comfort e della qualità della fruizione degli abitanti e utenti».

E quando tutto questo processo si compie a regola d'arte?

«Il risultato finale consiste in un'edilizia in grado di soddisfare al meglio le necessità funzionali, tenendo conto fin dalle prime fasi del processo progettuale delle istanze ambientali e delle risorse naturali, senza arrecare danno o disagio all'ecosistema e dialogando armoniosamente con il contesto».

Quali materiali e tecniche costruttive sono più funzionali alle esigenze di autonomia, efficienza e risparmio energetico divenute prioritarie in questa stagione?

«Sicuramente si parte dalle tecnologie d'inviluppo, che devono essere in grado di creare membrane interattive rispetto al contorno e, quindi, alla luce dell'inevitabile cambiamento climatico, contrastare sia inverni rigidi (potere isolante) che estati torride (proprietà inerziali). Essenziali sono, poi, i sistemi di controllo solare come lamelle, schermature e frangisole, capaci di modulare la radiazione a seconda delle specifiche necessità. A livel-

lo impiantistico le pompe di calore, grazie a prestazioni sempre più efficaci, stanno vivendo un momento di grande diffusione, destinata a crescere ulteriormente. Non bisogna poi dimenticare i sistemi di sfruttamento in loco delle energie rinnovabili, fotovoltaico in testa, che sta diventando sempre più un elemento caratterizzante delle architetture del terzo millennio».

Costruire ex novo secondo logiche green e bio o rigenerare il patrimonio esistente: in Italia, qual è il modo migliore oggi per risolvere questo dilemma e quale sarà domani?

«Entrambe le opzioni possono essere percorribili, a patto che non si trasformino in mere operazioni immobiliari. L'atto del costruire, o del riqualificare, può avere ripercussioni propulsive ai fini della sostenibilità. Negli ultimi anni, ad esempio, si sta diffondendo la pratica del Regenerative design, un approccio che mira non solo a ridurre i danni ambientali, ma anche a rigenerare e rafforzare gli ecosistemi, con benefici diretti per la salute delle persone e del Pianeta. Si tratta un'evoluzione profonda rispetto al green design: mentre quest'ultimo si concentra sul "fare meno male" riducendo consumi ed emissioni, il regenerative design si spinge oltre, cercando di creare condizioni in cui la vita, umana e naturale, possa prosperare e svilupparsi».

• **Gaetano Gemiti**

Niccolò Aste, professore ordinario di fisica tecnica ambientale al Politecnico di Milano



NEGLI ULTIMI ANNI SI STA DIFFONDENDO
LA PRATICA DEL REGENERATIVE DESIGN,
UN APPROCCIO CHE MIRA NON SOLO A RIDURRE
I DANNI AMBIENTALI, MA ANCHE A RIGENERARE
E RAFFORZARE GLI ECOSISTEMI, CON BENEFICI
DIRETTI PER LA SALUTE DELLE PERSONE
E DEL PIANETA

RAPPORTO COSTRUZIONI

L'acqua come sfida e opportunità

Azichem: innovazione, sostenibilità e visione per costruire un domani più green, puntando sempre su tecnologie e prodotti innovativi a supporto della bioedilizia

Negli ultimi decenni, la crescente consapevolezza riguardo ai cambiamenti climatici, all'esaurimento delle risorse naturali e all'impatto ambientale delle attività umane ha spinto tutti i settori produttivi a ripensare i propri modelli di sviluppo. L'edilizia, tradizionalmente tra le industrie a maggiore consumo di energia e materie prime, è oggi chiamata a un profondo rinnovamento. La sfida globale consiste nel conciliare le esigenze di crescita e innovazione con la tutela dell'ambiente, promuovendo pratiche costruttive più sostenibili, materiali ecocompatibili e processi produttivi a basso impatto. È all'interno di questo quadro di trasformazione che si inserisce l'impegno di Azichem, azienda di Goito (Mn) che ha saputo trasformare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per l'edilizia in un percorso coerente verso la sostenibilità. Da sempre specializzata in malte, intonaci, resine, additivi e sistemi impermeabilizzanti, l'impresa ha scelto come valore guida quello di preservare le risorse naturali e ridurre gli sprechi. Con la lungimiranza che da sempre contraddistingue l'azienda, più di vent'anni fa, quando di sostenibilità quasi nessuno parlava, Giuseppe Pattarini ed Enrico Gadioli, fondatori di Azichem, avevano già intravisto il futuro. «Le intuizioni di Enrico, da sempre sostenitore dei materiali naturali e della bioedilizia, hanno gettato le basi per un modello d'impresa che coniuga qualità costruttiva e rispetto per l'ambiente. Questa vision è oggi il faro che guida l'azienda nelle scelte strategi-



ti, ecosostenibili ma al tempo stesso durevoli e ad alte prestazioni. Un equilibrio delicato che permette di coniugare la necessità di costruzioni robuste con l'urgenza di ridurre l'impatto ambientale, aprendo la strada a un'edilizia realmente circolare» spiega Vittoria Gadioli, che insieme a Michele Gadioli, affiancano Enrico nella direzione dell'azienda, credendo fortemente nell'impatto dell'edilizia sostenibile. La loro visione abbraccia la comunicazione di valori legati alla sostenibilità, la valorizzazione di case history che raccontano interventi su infrastrutture idriche e la diffusione di un approccio più consapevole e responsabile all'edilizia, nella consapevolezza che l'acqua è la sfida del presente e l'op-

Questi dispositivi, alcuni dei quali progettati per reagire e sigillare a contatto con l'acqua, si distinguono per la loro versatilità e affidabilità, sia nelle nuove costruzioni che negli interventi di manutenzione e ripristino. «L'uso combinato di Waterstop e sigillanti idroespansivi e profilati in Pvc offre una protezione impermeabilizzante completa, adatta a qualsiasi contesto costruttivo. Dalla prevenzione delle infiltrazioni nei giunti di dilatazione fino alla sigillatura di cavità e tubazioni, queste soluzioni rappresentano un investimento sicuro per garantire la durabilità delle strutture. La nostra ampia gamma di prodotti consente di affrontare con successo le sfide dell'impermeabilizzazione, sia nelle nuove costruzioni che nel ripristino dell'esistente». Parlando di impermeabilizzazione non si può non menzionare il risanamento del Bacino Ferrati a Taranto, un importantissimo e delicato lavoro di ricostruzione strutturale e contemporanea impermeabilizzazione delle pareti laterali del bacino di carenaggio tra i più importanti d'Europa, soggetto anche alla severa accettazione e controllo del provveditorato addetto alla salvaguardia ai beni culturali, in quanto monumento di interesse nazionale. Azichem, grazie all'eredità visionaria del suo fondatore, al lavoro di ricerca orientato alla sostenibilità e alla passione della nuova generazione, rappresenta oggi un modello di come l'edilizia possa diventare alleata dell'ambiente. Ogni goccia salvata non è solo risparmio: è un atto di responsabilità verso la vita e verso le generazioni che verranno.

• GA

Vittoria e Michele Gadioli



GRAZIE ALL'EREDITÀ VISIONARIA DEL SUO
FONDATARE, AL LAVORO DI RICERCA ORIENTATO
ALLA SOSTENIBILITÀ E ALLA PASSIONE DELLA
NUOVA GENERAZIONE, AZICHEM RAPPRESENTA
OGGI UN MODELLO DI COME L'EDILIZIA POSSA
DIVENTARE ALLEATA DELL'AMBIENTE

che e nelle innovazioni di prodotto. Dal 2016, poi, il lavoro di Roberto Rosignoli, chimico di grandissima esperienza nei materiali speciali per l'edilizia, sia nella formulazione che nella loro messa in opera, testimonia l'impegno quotidiano verso una ricerca concreta: formule studiate per integrare materiali ricicla-

portunità del futuro.

«L'acqua è uno dei beni più preziosi. In un mondo in cui i cambiamenti climatici e le infrastrutture inefficienti mettono a rischio la disponibilità di acqua, l'impermeabilizzazione diventa una leva non solo tecnica, ma anche ambientale e sociale. Consapevoli di questo abbiamo sviluppato soluzioni avanzate che permettono di proteggere dighe, canali irrigui e bacini idrici, riducendo drasticamente le perdite e contribuendo a un utilizzo più consapevole di questa risorsa vitale».

Tra le numerose sfide, quella dell'impermeabilizzazione è fondamentale per preservare l'integrità e la funzionalità delle strutture interrate. A tal fine Azichem ha proposto una soluzione molto avanzata realizzando Waterstop, di varie tipologie e misure, una tecnologia essenziale per prevenire le infiltrazioni, garantendo una barriera efficace e duratura.

MAESTRI DELL'IMPERMEABILIZZAZIONE

La missione di Azichem è fornire sempre la soluzione più adatta, più performante e più durevole per ogni tipologia di problema in edilizia. Come una sartoria, produce anche prodotti su misura e confezionati ad hoc, previa consulenza tecnica specifica, per risolvere il particolare problema del cliente. «Ci sono sempre piaciute le sfide e la soluzione di problemi complessi. L'innovazione tecnologica costante e lo studio di prodotti ad altissime prestazioni sono merito della nostra squadra di tecnici: ingegneri, chimici e geologi che formulano soluzioni che combinano performance tecnica e sostenibilità ambientale, con l'obiettivo ambizioso di migliorare la qualità del costruito e lasciare un mondo migliore di come lo abbiamo trovato».

Due brand, una visione: qualità senza compromessi

Grifoflex ha scritto una storia lunga oltre 50 anni, fatta di ricerca, qualità e innovazione.

Oggi questa storia si arricchisce di un nuovo capitolo: il lancio di Gemmha, un brand interamente dedicato alle tende oscuranti.

Accanto a Grifho, leader nelle soluzioni per zanzariere, nasce un'offerta doppia che porta la qualità a un livello superiore.

Due brand distinti, due specializzazioni diverse, un unico obiettivo: garantire comfort, protezione e stile in ogni ambiente.

Questa scelta nasce dalla volontà di rispondere in modo completo alle esigenze di chi cerca soluzioni per vivere meglio gli spazi abitativi e professionali.

Grifoflex non offre più un solo prodotto: offre una visione integrata di comfort, sicurezza e design.





LA QUALITÀ RADDOPPIA

ZANZARIERE
& TENDE OSCURANTI

VIENI A SCOPRIRE TUTTE LE NOVITÀ IN FIERA



MADE
EXPO

19_22
NOV 2025

PAD 3P
STAND L01 · L09
M02 · M10

ZANZARIERE & TENDE OSCURANTI BY  grifoflex

Sensibilità diverse, tecnica unica

Oggi a ingegneri e architetti italiani si richiedono competenze specifiche per soddisfare i nuovi fabbisogni costruttivi, ma il livello di professionalità secondo Lupoi è sempre da primato. E opere come il Ponte sullo Stretto potrebbero solo consolidarlo

Se quest'anno le società di ingegneria e architettura nutrivano il timore di rimanere impantanate nelle sabbie mobili del 2024, "horribilis" per le gare pubbliche scese ai livelli del 2019, i dati dei primi nove mesi consegnati dall'Osservatorio Oice lo hanno fugato. Mostrando una netta inversione di tendenza in senso positivo, se pur al di sotto degli anni boom del Pnrr. «Chiaro che quei valori non erano replicabili - osserva Giorgio Lupoi, presidente dell'associazione aderente a Confindustria - tuttavia siamo tornati sopra di oltre il 20 per cento al dato dell'anno scorso, quindi lo considero un ottimo segnale».

Da leggersi come?

«Come un riconoscimento al valore della progettazione, molto confortante soprattutto se paragonato ai dati pre-Codice appalti, che prevedeva gare pubbliche aperte sopra la soglia dei 40 mila euro. Mentre adesso gli affidamenti sono sopra i 140 mila, il che significa il valore del mercato è più elevato e che la progettazione serve ancora e sempre di più».

L'adeguamento del Codice Appalti è al centro di una riflessione che impatta anche sulla vostra filiera. Quali progressi e migliorie sollecitate sul versante dei contratti e dei disciplinari?

«Le battaglie che Oice sta facendo sul Codice sono tante e non troviamo ancora piena soddisfazione. Nello specifico, ci sono nodi gravi che riguardano i contratti-tipo e le clausole eccessivamente penalizzanti che contengono. Mi riferisco ad esempio all'anticipazione del 10 per cento del valore del contratto di appalto che siamo riusciti a reintrodurre da poco per i servizi di ingegneria e architettura, tuttavia le altre imprese ottengono già il 20 per cento. Altro punto critico è il pagamento solo del 50-60 per cento alla consegna del progetto, che sbilancia in modo folle il cash flow delle società. Avendo margini al massimo del 20 per cento, per coprire i costi servirebbe almeno l'80 per cento, altrimenti continuiamo a finanziare di tasca nostra opere pubbliche. Per non parlare del Decreto parametri connesso al Codice, che non conteggia i nuovi importi per garantire la sostenibilità».

L'accordo che avete siglato l'anno scorso con il GBC Italia mira a sviluppare standard



PRIMA C'ERANO L'ARCHITETTO E L'INGEGNERE,
OGGI CI SONO COMPETENZE SPECIFICHE.
TANTE DECLINAZIONI DIVERSE
DI ENTRAMBE LE PROFESSIONI.

green condivisi. In questa cornice, su quali best practice di efficientamento energetico degli edifici state puntando?

«Noi con il GBC abbiamo l'ambizione di definire protocolli italiani sulla base di quelli internazionali. Perché il nostro contesto merita non la semplice adozione, ancorché efficace, di quei modelli, ma servono specificità italiane. Occorre declinare anche per l'edilizia e le infrastrutture dei protocolli che vadano a semplificare le mille normative che abbiamo, ad esempio sui Criteri ambientali minimi. Servirebbe una sorta di testo Unico per le nostre attività e su questo, per fortuna, registriamo anche un'apertura del Mase».

Che valore genera la progettazione integrata tra ingegneri e architetti nella transizione ecologica e come si può integrare l'ecodesign nei grandi progetti infrastrutturali?

«Dal nostro punto di vista vediamo che la professione tecnica è unica. Prima c'erano l'architetto

e l'ingegnere, oggi ci sono competenze specifiche. Tante declinazioni diverse di entrambe le professioni. Mentre prima bastava un bravo geometra per fare una casa completa di tutto, oggi se consideriamo gli aspetti dell'acustica, dell'impatto ambientale, dell'inserimento del paesaggio in particolare delle infrastrutture (penso alla Pedemontana "nascosta" sottoterra dall'impatto visivo), a malapena bastano dieci professionisti. Quindi si ampliano le integrazioni di sensibilità diverse, per avere un'opera che corrisponda alle nuove esigenze prestazionali».

In tema di infrastrutture strategiche, sulla ribalta adesso sfila il Ponte sullo Stretto, che di recente ha definito «una sfida tecnica e identitaria». Cosa intende nello specifico?

«Noi ci stiamo spendendo molto per il Ponte, la riteniamo davvero un'opera importante, ultimamente abbiamo scritto diversi articoli a riguardo. Le opere infrastrutturali strategiche

cambiano il volto del Paese anche senza la comprensione assoluta di tutti. Guardiamo all'Alta Velocità, che ha permesso di unire i grandi centri urbani e risollevato dal degrado le stazioni. È costata 50 miliardi di euro, però a distanza di 20 anni ci accorgiamo che gli impatti positivi erano ampiamente sottostimati. Non ultimi quelli che ci hanno permesso di essere leader mondiali per la costruzione di questa tipologia di opere assieme ai giapponesi, noi più sull'Alta Capacità per i limiti morfologici del territorio; stesso discorso il Mose, che magari avrà generato qualche spreco, ma è un'opera che posiziona la capacità ingegneristica italiana a livelli apicali».

E il Ponte potrebbe seguire la stessa farsariga?

«Il Ponte sullo Stretto ha le stesse caratteristiche. E mentre un decennio fa la critica che le infrastrutture sulla sponda calabrese e siciliana non fossero adeguate era fondata, adesso con i 10 miliardi di euro investiti sulla rete ferroviaria non è più un tema. Per un'infrastruttura così non è sempre facile stimare con esattezza i costi, ma è chiaramente un'opera che porta all'Italia un primato nel mondo e restituisce valori indiretti connessi, soprattutto dopo decenni che se ne parla. Da piccoli si andava a vedere il Golden Gate a San Francisco, chissà che un domani questo non possa accadere da noi». • GG

Giorgio Lupoi, presidente di Oice, Associazione delle organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica



RAPPORTO COSTRUZIONI

Dove la carpenteria incontra la mobilità

Dalla visione della regione Friuli Venezia Giulia alla realizzazione di opere che uniscono funzionalità, design e rispetto per l'ambiente, come la passerella di Cavallino Treporti e il ponte di Spilimbergo: l'evoluzione di Coner Costruzioni, azienda in forte crescita

Il settore metalmeccanico rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'industria manifatturiera italiana ed europea. In questo ambito, la carpenteria metallica medio-pesante riveste un ruolo cruciale, poiché si occupa della realizzazione di strutture complesse e di grandi dimensioni, capaci di garantire solidità, precisione e durabilità nel tempo. Tale settore richiede competenze tecniche elevate, processi produttivi evoluti e un costante aggiornamento in termini di materiali, tecnologie di saldatura e normative di sicurezza. In questo contesto si inserisce Coner Costruzioni, azienda con oltre vent'anni di esperienza, specializzata nella realizzazione di carpenterie metalliche medio-pesanti. Grazie a un approccio orientato alla qualità, all'innovazione e alla soddisfazione del cliente, Coner Costruzioni si è affermata come partner affidabile per la fornitura di soluzioni su misura in ambito metalmeccanico. Grazie all'esperienza pluriennale maturata nel settore dall'amministratore unico, Roberta Pellegrini, e alle sue ottime qualità di leader, con la collaborazione di numerosi professionisti (quali carpentieri, saldatori, montatori, tecnici e personale impiegatizio), l'azienda riesce a garantire un'offerta completa in diversi campi lavorativi: dalle lavorazioni di officina fino ai pre-montaggi e successivi montaggi in cantiere.

Quali sono i vostri punti di forza?

«Oltre alla capacità tecnica e alla posizione strategica, uno dei nostri punti di forza è avere a disposizione un team giovane e specializzato, molto competente in tutte le aree. Il fatto poi di essere un'azienda di medie dimensioni ci permette di essere molto flessibili e risolvere più velocemente i problemi dei nostri clienti. Disponiamo anche di un ampio parco macchine che ci consente di eseguire molteplici lavorazioni specialistiche a livello metalmeccanico».

La vostra è una realtà in forte crescita.

«Nell'ultimo quadriennio l'azienda ha quadruplicato il suo fatturato e anche la forza lavoro, arrivando a ottenere oggi un volume d'affari di circa 8 milioni. Pur essendo da tanti anni nel mercato è rimasta un'impresa locale, svolgendo prevalentemente la propria attività nel Tri-veneto, con l'obiettivo di dare un valore aggiunto



LA NOSTRA STRUTTURA SNELLA E FLESSIBILE CI
CONSENTE DI GESTIRE CON LA STESSA
ATTENZIONE SIA I GRANDI PROGETTI SIA LE
OPERE ACCESSORIE DI MINORE ENTITÀ, COME
PARAPETTI O ELEMENTI COMPLEMENTARI

al proprio territorio. Coner, infatti, ha sede a San Vito al Tagliamento (Pn), in Friuli Venezia Giulia, una regione autonoma che crede fortemente nelle attività locali e dà loro la possibilità di avere dei contributi a fondo perduto per lo sviluppo aziendale».

Cosa vi contraddistingue maggiormente?

«Grazie alla certificazione fino alla classe di esecuzione EXC4, il livello più elevato per la produzione di carpenteria, siamo in grado di realizzare lavorazioni di qualsiasi complessità e dimensione, dalle strutture più imponenti ai dettagli più specifici. La nostra struttura snella e flessibile ci consente di gestire con la stessa attenzione sia i grandi progetti sia le opere accessorie di minore entità, come parapetti o elemen-

ti complementari, che spesso le aziende di maggiori dimensioni tendono a trascurare. In questo modo garantiamo completezza, efficienza e rapidità, offrendo ai nostri clienti un servizio realmente su misura».

Su cosa state puntando oggi?

«Negli ultimi anni, abbiamo saputo interpretare al meglio le linee di sviluppo promosse dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal territorio circostante, orientate alla valorizzazione della mobilità sostenibile e al potenziamento delle infrastrutture dedicate a pedoni e ciclisti. In quest'ottica, l'azienda ha investito risorse, competenze e tecnologie nella realizzazione di passerelle ciclopedonali e strutture di collegamento metalliche di elevata qualità e valore architet-

tonico. Ci vengono richieste moltissime passerelle ciclo pedonali. Grazie a questa visione e a una consolidata esperienza nel campo della carpenteria metallica medio-pesante, Coner Costruzioni si è progressivamente specializzata nella progettazione, produzione e montaggio di opere destinate a favorire la mobilità dolce e il turismo sostenibile, diventando un punto di riferimento per enti pubblici, progettisti e imprese di costruzioni. Stiamo puntando ad assumere personale anche inesperto da formare, purché dotato di buona volontà».

Tra i lavori più significativi quali si annoverano?

«La passerella ciclopedonale di Cavallino Treporti in provincia di Venezia lunga 1,2 km, esempio di perfetta sinergia tra ingegneria e design, concepita per garantire sicurezza e durabilità nel tempo in un contesto marittimo complesso. Il ponte ciclopedonale di Spilimbergo, un'opera che unisce innovazione tecnologica e rispetto del paesaggio urbano, migliorando la fruibilità degli spazi e la connessione tra diverse aree della città. Nel frattempo, stiamo anche costruendo un ponte stradale per un comune in provincia di Udine. Questi interventi testimoniano la capacità di Coner Costruzioni di tradurre le esigenze del territorio in soluzioni concrete e sostenibili, con un'attenzione costante alla qualità dei materiali, alla precisione costruttiva e alla sicurezza durante tutte le fasi di realizzazione».

• BG

Roberta Pellegrini insieme all'onorevole Vannia Gava e al ministro Carlo Nordio



I NUMERI DI CONER COSTRUZIONI

La sede operativa è stata edificata nel 2002. L'attività si sviluppa in un'area industriale della superficie di circa 18.000 mq. Di questi, 4.200 mq sono destinati alle attività di officina, attrezzata di un parco macchine all'avanguardia che consente anche lavorazioni di precisione. Le linee di produzione sono garantite da macchinari di altissima qualità. 200 mq sono adibiti ad uffici tecnici e amministrativi e 10.800 mq sono destinati a magazzini ed aree esterne. Le attività di Coner sono certificate Uni En Iso 9001, 1090 e 3834. Inoltre, Coner dispone dell'attestazione Soa Os 18-A, per l'esecuzione dei lavori pubblici.

La materia viva delle città di domani

L'idea di "alluminio urbano" è una filosofia progettuale, un modo di pensare la città come spazio condiviso dove architettura, infrastrutture e arredo si fondono in una visione coerente: Aluscalae e la rivoluzione sostenibile dell'alluminio nell'edilizia e nell'arredo urbano

Leggero, riciclabile, resistente e capace di adattarsi a linguaggi architettonici diversi senza perdere coerenza. Da questa consapevolezza nasce la visione di Aluscalae, azienda bolognese che da 25 anni opera nella progettazione e realizzazione di soluzioni architettoniche e strutturali in alluminio. Con un focus sull'innovazione e l'efficienza, Aluscalae propone prodotti di alta qualità, leggeri, resistenti e altamente sostenibili, rispondendo alle esigenze di sicurezza e design nei settori residenziale, commerciale, industriale. Con un approccio fondato su innovazione, qualità ed efficienza Aluscalae fornisce soluzioni certificabili Ce secondo la norma Uni En 1090. L'idea di "alluminio urbano" va oltre la materia: è una filosofia progettuale, un modo di pensare la città come spazio condiviso dove architettura, infrastrutture e arredo si fondono in una visione coerente di sostenibilità e bellezza funzionale.

UN MATERIALE DEL NOSTRO TEMPO

L'alluminio è, a pieno titolo, il metallo del XXI secolo. Totalmente riciclabile e potenzialmente eterno, risponde alle urgenze ambientali del presente con una naturale vocazione alla durata. In edilizia, la sua leggerezza si traduce in efficienza e sicurezza; nel design urbano, in pulizia formale e assenza di manutenzione. Aluscalae ha saputo coglierne l'essenza e trasformarla in sistemi integrati che non si limitano a usare l'alluminio, ma lo reinterpretano come un linguaggio del costruire contemporaneo: modulare, sobrio e coerente con l'ambiente e con le persone che lo vivono.



PROGETTARE CON L'ALLUMINIO SIGNIFICA
PENSARE A LUNGO TERMINE, COSTRUIRE CON
RESPONSABILITÀ, IMMAGINARE CITTÀ PIÙ PULITE
E MATERIALI CHE NON INVECCHIANO MA
EVOLVONO NEL TEMPO

ALUPLANA: IL DECKING CHE RESPIRA CON LA CITTÀ

Tra i progetti più rappresentativi della filosofia Aluscalae spicca Aluplana, un sistema di decking in alluminio pensato per spazi pubblici, terrazze e passerelle. Elegante nella forma e intelligente nella struttura, Aluplana si distingue per la modularità e la personalizzazione, che permettono soluzioni su misura per ogni contesto

architettonico.

Con Aluplana, l'alluminio smette di essere un materiale "freddo" per diventare una superficie viva, capace di fondersi con l'ambiente naturale e costruito. È la risposta concreta di Aluscalae a chi cerca un equilibrio autentico tra performance, estetica e sostenibilità.

ORIZZONTE URBANO: QUANDO LA SICUREZZA DIVENTA PAESAGGIO

Anche nel campo delle infrastrutture, Aluscalae porta avanti la propria idea di design responsabile. Con Orizzonte Urbano, linea dedicata a barriere stradali e arredi tecnici, l'azienda dimostra che sicurezza e bellezza possono convivere. Le barriere non sono più elementi anonimi, ma presenze discrete e integrate nel paesaggio urbano. L'alluminio,



ALLUMINIO PER L'AMBIENTE DEL FUTURO

In un'epoca in cui la sostenibilità rischia di ridursi a slogan, il lavoro di Aluscalae restituisce concretezza e visione. Progettare con l'alluminio significa pensare a lungo termine, costruire con responsabilità, immaginare città più pulite e materiali che non invecchiano, ma evolvono nel tempo. Il trattamento di ossidazione anodica rende i prodotti Aluscalae a "manutenzione zero" per un ciclo di vita praticamente "eterno". Questo trattamento si declina nelle svariate tonalità cromatiche ispirate ai colori della natura, al classico colore argento satinato si affiancano varie sfumature del beige fino al marrone chiaro, testa di moro e nero. L'"alluminio urbano" non è solo una formula tecnica: è un invito a ripensare lo spazio pubblico non come una somma di oggetti, ma come un sistema di relazione tra materia, forma e comunità. E forse, proprio in questa essenza sobria e resistente, si intravede il vero volto della città sostenibile del futuro. • GA

Alcune opere in alluminio firmate Aluscalae



SOLUZIONI SARTORIALI

L'azienda si distingue per l'attenzione ai dettagli, l'adozione di tecnologie avanzate e la capacità di realizzare soluzioni sartoriali, offrendo un servizio completo dalla progettazione alla realizzazione di prodotti in alluminio, un materiale che garantisce elevate performance in termini di durabilità e sostenibilità ambientale. Aluscalae mira a diventare punto di riferimento nel settore della progettazione e realizzazione di strutture in alluminio, offrendo sia prodotti in kit di montaggio, sia soluzioni ad hoc in base alle esigenze del committente.



UN MONDO DI LUCE BEGHELLI

Illuminare razionalmente, limitando gli sprechi di energia

Un Mondo di Luce è il progetto Beghelli che prevede la sostituzione "a costo zero" degli impianti di illuminazione presenti negli edifici con apparecchi di nuova generazione ad altissima efficienza. Una soluzione "chiavi in mano" e "a costo zero" grazie al risparmio energetico ottenuto, garantito contrattualmente, con possibilità di ottenimento anche dei Certificati Bianchi e accesso agli incentivi legati al piano di Transizione 5.0.

Ad oggi sono stati realizzati oltre 6.750 impianti, con 1.290.000 apparecchi installati.

L'efficiamento energetico Beghelli è il risultato della combinazione di più variabili: sistemi di illuminazione con tecnologia elettronica all'avanguardia, fotosensori per compensazione con la luce naturale, comfort visivo, rilevazione presenza di persone, programmazione e gestione da remoto degli impianti.

Per industria, logistica, retail, GD, centri commerciali, uffici, ospedali, scuole, parcheggi e aree esterne.



AUDIT
ENERGETICO



CALCOLO
ILLUMINOTECNICO



ANALISI
COSTI-BENEFICI



INSTALLAZIONE
SENZA PENSIERI



RISPARMIO ENERGETICO
GARANTITO



MANUTENZIONE
INCLUSA

beghelli.it | numero verde 800 626 626

Beghelli
IDEE PIENE DI VITA

Un atto di responsabilità, non solo di forma

Lorenzo Nissim riflette sul ruolo dell'architettura oggi: tra etica, città e sostenibilità, alla ricerca di un equilibrio nuovo tra spazio, tempo e persone

In un momento storico in cui l'architettura sembra oscillare tra l'ossessione per la tecnologia e la necessità di tornare all'essenziale, Lorenzo Nissim rappresenta una voce lucida e profondamente umana. Presidente di IBIMI- buildingSMART Italia, Lorenzo Nissim è noto per il suo impegno nel promuovere una cultura del progetto che unisca innovazione e responsabilità. Ma al di là dei processi digitali, la sua visione è radicata in un principio semplice e potente: l'architettura è, prima di tutto, una forma di relazione.

Può raccontarci come è arrivato a occuparsi della digitalizzazione nel settore delle costruzioni?

«Il mio percorso verso la digitalizzazione non nasce da studi tecnici, ma da un approccio economico e sociale. Mi sono formato alla Bocconi, dove ho sviluppato una visione orientata alle dinamiche dei mercati e ai comportamenti collettivi. Durante le mie prime esperienze professionali- in Russia, nella gestione di spazi commerciali, e in Italia, nella rifunzionalizzazione di strutture ricettive e immobili di pregio storico- mi sono trovato di fronte a un problema ricorrente: la mancanza di conoscenza reale degli asset da gestire. Spesso non esistevano dati aggiornati, documentazioni coerenti o strumenti digitali in grado di descrivere in modo affidabile lo stato degli edifici. Questa carenza di informazioni non era solo un limite operativo, ma un ostacolo strategico. Mi resi conto che la digitalizzazione poteva colmare quel vuoto, trasformando i dati in valore econo-

mico e gestionale. Quando poi ho scelto di intraprendere la mia carriera da imprenditore, negli anni in cui si parlava di incentivi alle start-up, ho deciso di investire in questo ambito, dapprima cercando canali di finanziamento e poi fondando IBIMI, associazione no profit nata per diffondere la cultura del Bim e dell'innovazione digitale nel settore delle costruzioni».

Cosa l'ha spinto a considerare la digitalizzazione come priorità?

«La convinzione nasce dall'osservazione di un settore che, pur avendo un peso enorme nell'economia, è rimasto ai margini dell'innovazione. Gli studi di settore mostrano come le costruzioni siano tra i comparti meno digitalizzati, e a mio avviso il motivo principale è la frammentazione: la filiera è disomogenea, la domanda dispersa, i sistemi raramente comunicano tra loro. Eppure proprio questa complessità rende evidente il potenziale del digitale. Se si riesce a creare un linguaggio comune, fondato sull'interoperabilità e sulla condivisione dei dati, si genera un valore nuovo: si ottimizzano i processi, si riducono gli sprechi, si migliora la qualità delle decisioni. È questa consapevolezza che mi ha spinto a impegnarmi anche in buildingSMART, dove l'interoperabilità è vista come il vero fondamento della trasformazione digitale. La digitalizzazione non è solo efficienza tecnica: è la chiave per far dialogare un sistema economico che finora ha ragionato per compartimenti stagni».

Cosa significa digitalizzazione in architettura ed edilizia?

«Digitalizzare significa trasformare dati e in-

formazioni in un linguaggio condiviso lungo tutto il ciclo di vita dell'edificio. Non è solo utilizzare software di progettazione, ma costruire una conoscenza strutturata e verificabile che accompagna l'opera dalla fase ideativa alla gestione. In questo senso, la digitalizzazione è un modo nuovo di pensare: rende misurabile ciò che prima era solo intuitivo e favorisce un dialogo continuo tra tutti i soggetti coinvolti, progettisti, imprese, enti pubblici e proprietari».

Quali sono gli strumenti o metodologie centrali in questo percorso?

«Il Bim rappresenta sicuramente il cuore della trasformazione digitale, ma non è l'unico strumento. Oggi la filiera si arricchisce di tecnologie come il rilievo digitale, le piattaforme cloud collaborative, l'intelligenza artificiale per l'analisi dei dati e la realtà aumentata per la visualizzazione immersiva dei progetti. In parallelo, approcci come il Lean Construction e il Life Cycle Management consentono di estendere la logica digitale anche alla gestione dei processi. Tuttavia, la tecnologia da sola non basta: serve un salto culturale, e la formazione rimane la leva più potente per rendere davvero operativo il cambiamento».

Quali sono le principali sfide che incontrate nel promuovere la digitalizzazione nel settore italiano? E le opportunità?

«Le difficoltà principali sono di natura culturale e organizzativa. Molte imprese, soprattutto piccole e medie, faticano a percepire il ritorno concreto degli investimenti digitali. Inoltre, la frammentazione della filiera rende complesso creare standard comuni. Ma proprio qui risiedono le opportunità più grandi: la domanda pubblica e privata sta evolvendo, i bandi BIM stanno crescendo, e il mercato richiede sempre più trasparenza e tracciabilità. Digitalizzare non significa solo innovare, ma anche governare in modo più consapevole il patrimonio costruito, con benefici tangibili per l'economia e per l'ambiente».

Si parla molto di sostenibilità. Lei come interpreta questo concetto in ar-

chitettura?

«Per me la sostenibilità è un equilibrio tra innovazione, responsabilità sociale e qualità progettuale. Non è solo una questione energetica, ma un approccio complessivo alla gestione del ciclo di vita degli edifici. La digitalizzazione è uno strumento fondamentale in questo senso: consente di misurare le prestazioni, ottimizzare i materiali, ridurre gli sprechi e programmare interventi predittivi. In un'economia sempre più orientata alla conoscenza, la sostenibilità passa dalla capacità di raccogliere e interpretare i dati per costruire ambienti più efficienti, sicuri e inclusivi».

In sintesi, quale futuro immagina per il settore delle costruzioni digitali?

«Immagino un futuro in cui la digitalizzazione diventi la base di ogni decisione, non più un'innovazione di frontiera ma un prerequisito per competere. Un settore capace di integrare sistemi, condividere informazioni e valorizzare il proprio patrimonio immobiliare in modo dinamico e trasparente. La vera rivoluzione sarà economica e culturale: la capacità di usare il dato come risorsa strategica, per costruire un ambiente costruito più sostenibile, resiliente e connesso alle esigenze delle persone e delle comunità». • **Cristiana Golfarelli**

Lorenzo Nissim, presidente IBIMI- buildingSMART



LA VERA RIVOLUZIONE SARÀ ECONOMICA E CULTURALE: LA CAPACITÀ DI USARE IL DATO COME RISORSA STRATEGICA, PER COSTRUIRE UN AMBIENTE COSTRUITO PIÙ SOSTENIBILE, RESILIENTE E CONNESSO ALLE ESIGENZE DELLE PERSONE E DELLE COMUNITÀ



NVR STUDIO: IL RENDER CHE ACCELERA LE VENDITE

Nvr Studio è un'impresa specializzata in rendering 3D fotorealistici dedicati al settore delle costruzioni. Trasformiamo progetti architettonici in immagini capaci di raccontarne il valore, facilitando la comunicazione con clienti, investitori e acquirenti. I nostri render non solo mostrano con chiarezza il risultato finale ancora prima della realizzazione, ma aiutano concretamente a vendere più velocemente immobili e interventi edilizi, offrendo un vantaggio competitivo sul mercato. Con un approccio sartoriale, tempi rapidi e un'estetica sempre curata, Nvr Studio è il partner ideale per i costruttori che vogliono distinguersi e valorizzare al massimo ogni progetto. Creiamo contenuti virtuali di altissima qualità per il marketing immobiliare: modellazione 3d, rendering fotografici, virtual render tour 360, animazioni virtuali, planimetrie 2d e 3d. Che sia un intero building, un singolo immobile, o addirittura un singolo prodotto, siamo in grado di renderlo finalmente reale.

Nvr Srl
Via San Vittore, 45
20123 Milano
Tel. 02 893 5261
www.nvrstudio.it
info@nvrstudio.it

Nuove sfide nel Bim

«Sviluppare software oggi è complesso- sostiene Mauro Coletto- per l'elevata qualità delle soluzioni, ma i valori che ci guidano sono rimasti gli stessi: comfort, eccellenza, affidabilità»

L'innovazione è un percorso di continuità: costruire software significa costruire futuro. Il co-fondatore e ceo di SierraSoft racconta trent'anni di evoluzione tecnologica nel mondo delle infrastrutture, tra automazione, precisione e centralità dell'ingegnere nel processo digital.

Come nasce SierraSoft e quale intuizione l'ha spinta a fondarla?

«SierraSoft nasce originariamente come Sierra Informatica nel 1992, in un periodo dominato dal sistema operativo Ms-Dos, mentre Windows muoveva ancora i primi passi. I nostri primi prodotti erano pensati per quell'ambiente, e siamo poi passati definitivamente a Windows attorno al 1995. Nel 1998, con l'evoluzione dell'azienda e l'apertura del mercato internazionale, Sierra Informatica diventa SierraSoft, mantenendo intatta la sua vocazione per l'innovazione nel software tecnico. L'intuizione era chiara: volevamo creare una nuova generazione di software per la topografia e la progettazione infrastrutturale (come strade, ferrovie e opere idrauliche), semplici da usare ma potenti. La vera innovazione stava nell'approccio: progettare strumenti che seguissero il modo di lavorare dei professionisti, invece di costringerli ad adattarsi al software. Questa filosofia, centrata sul-



pleta: abbiamo adottato interfacce standard e sfruttato appieno le nuove risorse hardware e software. La seconda rivoluzione, ancora più profonda, è arrivata intorno al 2010 con la diffusione del Bim (Building Information Modeling). Il mercato richiedeva progetti sempre più grandi e complessi, e con il Bim abbiamo introdotto un approccio basato sulla modellazione integrata di geometrie e dati. Per restare fedeli alla nostra filosofia centrata sull'utente, abbiamo riscritto da zero tutti i nostri software,

tisti. Non è solo introdurre nuove tecnologie, ma rendere il lavoro più efficiente e confortevole, garantendo al tempo stesso risultati di alta qualità. Innovare richiede visione: anticipare le esigenze di domani e scegliere ciò che sarà davvero utile. È un percorso continuo di ricerca dell'eccellenza, non solo nel codice, ma soprattutto nell'esperienza d'uso. In SierraSoft, l'innovazione nasce dall'incontro tra avanguardia tecnologica e profonda conoscenza dei processi professionali».

Lei viene da un ambito tecnico molto specifico: la topografia. Quale ruolo gioca oggi nel mondo delle infrastrutture?

«La conoscenza del territorio è il fondamento di ogni progetto. Oggi abbiamo strumenti evoluti (stazioni totali, Gps, droni e laser scanner) ma il nodo cruciale non è la tecnologia, bensì la consapevolezza del valore del dato topografico in funzione del suo utilizzo. Troppo spesso le scelte vengono guidate dal costo, invece che dalla qualità e dalla precisione del rilievo. Noi mettiamo la qualità del dato al centro, perché un errore all'origine si ripercuote su tutto il progetto. Quanto al Bim applicato alla topografia, siamo solo agli inizi: c'è ancora molto lavoro da fare per integrare pienamente la modellazione informativa con la gestione del dato geospaziale nei flussi infrastrutturali».

Spesso si parla di "resistenza al cambiamento" nel mondo tecnico. Come si affronta questo problema?

«È una resistenza reale, legata a vari fattori:

la durata dei progetti, i tempi di apprendimento e, più di recente, l'introduzione del Bim, che cambia radicalmente il modo di rilevare e progettare. Per superarla abbiamo lavorato su due fronti: ridurre la curva di apprendimento, puntando sulla semplicità e naturalezza d'uso, e promuovere l'interoperabilità, aderendo agli standard internazionali come Ifc, Ids, bSDD, Bcf LandXML e altri. Siamo soci e parte attiva di buildingSMART International e buildingSMART Italia, contribuendo allo sviluppo e alla diffusione di questi standard. Crediamo che la condivisione dei dati sia la chiave per vincere la resistenza al cambiamento».

Che ruolo ha oggi la sostenibilità nella progettazione infrastrutturale?

«La sostenibilità è ormai un tema centrale, e il Bim ne è un potente alleato. Grazie ai modelli informativi possiamo valutare fin dalle fasi preliminari la sostenibilità di un'opera in termini ambientali, costruttivi e manutentivi. Vorrei però sottolineare un altro aspetto: la sostenibilità del processo progettuale. Oggi le richieste informative legate al Bim sono spesso eccessive e non sempre pertinenti. Questo aumenta costi e tempi, rischiando di compromettere la qualità della progettazione e dei modelli. Serve una riflessione collettiva per riportare l'attenzione sulla qualità e sull'essenzialità del dato, anziché sulla quantità. Solo così la sostenibilità potrà riguardare non solo il prodotto finale, ma anche il percorso per realizzarlo».

• **Cristiana Golfarelli**

Mauro Coletto, co-fondatore e ceo di SierraSoft



INNOVARE SIGNIFICA MIGLIORARE
CONCRETAMENTE IL MODO DI LAVORARE DEI
PROGETTISTI. NON È SOLO INTRODURRE NUOVE
TECNOLOGIE, MA RENDERE IL LAVORO PIÙ
EFFICIENTE E CONFORTEVOLE, GARANTENDO AL
TEMPO STESSO RISULTATI DI ALTA QUALITÀ

l'utente e sui suoi flussi operativi, è rimasta il nostro punto di riferimento da allora».

In oltre tre decenni il settore è cambiato radicalmente. Come ha vissuto questa trasformazione?

«Abbiamo attraversato due grandi ondate di cambiamento. La prima, decisiva, è stata il passaggio dal Dos a Windows nel 1995. Non si è trattato solo di un cambiamento estetico, ma di una riprogettazione com-

adottando un nuovo paradigma nativo per il Bim delle infrastrutture. È stato un lavoro enorme, ma ci ha permesso di posizionarci all'avanguardia in questo nuovo scenario».

Cosa significa per lei "innovare" in un settore tecnico come quello del software per le infrastrutture?

«Per noi innovare significa migliorare concretamente il modo di lavorare dei progett-



L&B SERRAMENTI, 40 ANNI DI ESPERIENZA

Dal 1982, L&B Serramenti è sinonimo di qualità e innovazione nel settore dei serramenti artigianali. Ci occupiamo della produzione e vendita serramenti in legno e legno/alluminio, Pvc, oscuranti, porte interne e porte blindate. La nostra missione è garantire confort, sostenibilità e personalizzazione per ogni cliente, fornendo un servizio completo dalla costruzione all'assistenza post-vendita. Siamo certificati CE e garantiamo prestazioni acustiche e termiche di eccellenza. L'azienda è giovane e dinamica e puntiamo a soddisfare ogni esigenza. Svolgiamo tutte le fasi di vendita direttamente con nostri agenti e consulenti interni, affiancando il cliente passo dopo passo, dal sopralluogo iniziale all'installazione. Per le imprese edili, poi, offriamo il supporto tecnico con disegni ad hoc eseguiti direttamente dal nostro ufficio tecnico interno. Per i clienti privati offriamo una consulenza a 360 gradi. Si va dalla consulenza gratuita e personale, per quanto riguarda l'accesso alle detrazioni fiscali, alla consulenza, sempre gratuita, per il relativo sopralluogo e preventivo ad hoc, fino all'invio telematico della pratica Enea per la richiesta delle stesse agevolazioni fiscali.

L&B
SERRAMENTI

Via Nazionale dei Giovi 224
Lentate Sul Seveso (MB)
Tel. 02 96 32 84 15
0362 19 76 665 | 393 90 18 177
www.lebserramenti.it
amministrazione@lebserramenti.it



Progettare il futuro con la concretezza del presente

Il suo studio è un laboratorio di idee sperimentali dove proietta i suoi sogni. Cosimo Scotucci ci spiega come sia riuscito a coniugare architettura, innovazione e un forte impegno sociale

Il suo lavoro unisce architettura, paesaggio e ricerca per ripensare gli spazi pubblici e l'architettura, generando impatto sociale attraverso narrazione, sperimentazione e un profondo impegno verso la responsabilità ambientale. «Sono sempre stato profondamente affascinato dalla fantascienza. Già da bambino leggevo di mondi utopici e società future, mi perdevi per ore a immaginare universi possibili. Passavo interi pomeriggi immerso in film ambientati in un domani più o meno lontano. Già allora precisa Cosimo Scotucci- avevo compreso che attraverso l'immaginazione si possono costruire scenari alternativi allo status quo, mondi capaci di accogliere i propri sogni. Crescendo ho iniziato a percepire come l'architettura influenzasse direttamente le mie emozioni: una chiesa poteva trasmettermi timore e rispetto, un museo risvegliare curiosità per ciò che avrei trovato nella stanza successiva. Ho iniziato a intuire il potere dello spazio costruito e che quei mondi immaginati da bambino potevano diventare realtà. Studiare architettura è stato, quindi, naturale».

È poi cos'è successo?

«Arrivato a Roma, senza conoscere ancora molto dell'architettura contemporanea, ho avuto la fortuna di vivere a poche centinaia di metri dal MAXXI, allora in costruzione. Quel corpo fluido, gli oggetti arditi e quell'aspetto quasi alieno mi hanno letteralmente incantato. Mi ha fatto comprendere che il futuro non è un'idea lontana: è già presente quando si ha il coraggio di immaginarlo. Da quel momento ho



DH2OME FUNZIONA COME UNA GRANDE SERRA MARINA. SI TRATTA DI UN SISTEMA SCALABILE, CARBON NEUTRAL, CHE POTREBBE GARANTIRE ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE ALLE COMUNITÀ COSTIERE PIÙ SVANTAGGIATE, RIDUCENDO UN CARICO CHE ANCORA OGGI GRAVA SOPRATTUTTO SU DONNE E BAMBINI

passato ogni ora libera in biblioteca, leggendo riviste di architettura e qualsiasi libro riuscissi a trovare. Mi sono innamorato di tanti progetti, di architetti, delle loro

idee. Nell'ultimo anno di università ho incontrato Paolo Venturella, un giovane architetto appena tornato da un'esperienza in Danimarca. Con lui ho lavorato cinque anni. È stato un passaggio fondamentale: grazie alla nostra collaborazione ho imparato a trasformare le idee in progetti. Queste esperienze mi hanno portato a Parigi in un primo momento, nello studio di Clement Blanchet e poi a Rotterdam dove da 10 anni lavoro come senior project leader per MVRDV».

Quali sono le sfide che ha incontrato nel suo percorso?

«Sicuramente una delle sfide più significative è stata allontanarmi dall'Italia. La-

sciare la famiglia, gli amici e un contesto culturale che conoscevo profondamente per qualcosa di sconosciuto non è stato semplice. È stato un passaggio che ha richiesto coraggio, ma che oggi apprezzo significativamente. Confrontarmi con nuove culture, lavorare insieme a persone con background diversi dal mio mi ha aiutato a crescere, a sviluppare idee più complesse a sognare più in grande. Un altro momento fondamentale è stato decidere di aprire il mio ufficio, di seguire le mie passioni, il mio studio non è solo lavoro ma è un laboratorio di idee sperimentali dove

Cosimo Scotucci, senior project leader per MVRDV



RAPPORTO COSTRUZIONI

proietto i miei sogni».

A suo avviso come l'Ai sta riscrivendo le regole della progettazione architettonica?

«L'intelligenza artificiale ci offre la possibilità di elaborare quantità di dati sempre maggiori, rendendo i progetti più informati e permettendoci di controllare numerosi parametri simultaneamente. Questo amplia enormemente il campo delle possibilità in fase di progettazione: possiamo simulare scenari complessi, prevedere comportamenti dei materiali e dell'edificio nel tempo, ottimizzare prestazioni, costi e risorse con una precisione prima impensabile. D'altro canto, l'intelligenza artificiale non possiede la capacità di sviluppare un pensiero critico, di mettere in discussione le premesse, di superare le regole. Non può generare quella tensione creativa che nasce dal conflitto tra immaginazione e realtà. È in questo spazio che l'essere umano continua a essere insostituibile».

Quali sono le opportunità che offre per migliorare il modo in cui concepiamo e costruiamo gli spazi del futuro?

«Credo che l'intelligenza artificiale, con la sua straordinaria capacità di elaborazione e ottimizzazione, possa liberare i progettisti da gran parte del lavoro esecutivo e ripetitivo, permettendo loro di concentrarsi maggiormente sulla visione e sulle ambizioni del progetto. In altre parole, può restituire tempo alla progettualità più profonda: immaginare, interrogarsi, definire la "big picture". Al tempo stesso, l'Ai può aiutarci a concepire spazi più sensibili al contesto, più efficienti nell'uso delle risorse e più capaci di adattarsi alle esigenze delle persone. Non è semplicemente uno strumento di velocizzazione, ma un mezzo attraverso cui costruire ambienti più intelligenti, più consapevoli e, auspicabilmente, più umani».

Lei si definisce «tomorrow's maker» e che l'architettura per lei è «funzionale scientific fiction». Può spiegare cosa intende con queste espressioni?

«Come architetti abbiamo una responsa-

bilità sociale, politica, filosofica e ambientale nell'immaginare il mondo in cui vorremo vivere domani. Ogni linea tracciata oggi contribuirà a definire come le persone si muoveranno, lavoreranno e vivranno nel futuro. In questo senso, siamo un po' scrittori di fantascienza: proiettiamo scenari possibili, formuliamo ipotesi, costruiamo mondi. "Functional scientific fiction" significa intendere il

verrà. I progetti che concepiamo oggi sono anticipazioni del mondo di domani. Per questo sento forte la responsabilità morale di renderli storie di successo: per le persone che li abiteranno e per il pianeta che ci ospita».

Potrebbe illustrarci alcuni tra i suoi progetti che ritiene più rappresentativi della sua ricerca?

«Con DH2OME ho cercato trovare una so-

diazione solare riscalda l'acqua all'interno della struttura, innescando l'evaporazione e separando naturalmente il vapore dalle componenti saline e minerali. Il vapore sale verso la parte superiore della cupola, dove si condensa sulla superficie interna vetrata e scivola verso la base, dove viene raccolto e distribuito. Durante la notte, la differenza termica fa condensare la brina sulla superficie esterna, che viene anch'essa



CLIMAZE È UN LABIRINTO FISICO IN CUI I VISITATORI SONO CHIAMATI A PRENDERE DECISIONI LUNGO IL PERCORSO. SOLO COMPIENDO LE SCELTE PIÙ SOSTENIBILI E LUNGIMIRANTI È POSSIBILE "USCIRE" DAL LABIRINTO

progetto come una narrazione del futuro, fatta però di elementi concreti e verificabili. Le nostre idee non sono fantasie astratte; sono visioni basate su dati, materiali, sistemi costruttivi, esigenze sociali reali. Le traduciamo in spazi, forme e architetture che hanno un impatto tangibile sulla vita delle persone. Definirmi un "tomorrow's maker" significa riconoscere che il nostro lavoro incide sulla realtà che

luzione ad una delle tematiche più pressanti per il nostro tempo: la scarsità d'acqua potabile. DH2OME è una struttura parzialmente sommersa nell'oceano che, grazie alla sua forma a cupola, è in grado di produrre acqua potabile a partire dall'acqua marina attraverso un processo completamente neutrale, senza alcun apporto energetico esterno. DH2OME funziona come una grande serra marina. La ra-

raccolta. Si tratta di un sistema scalabile, carbon neutral, che potrebbe garantire accesso all'acqua potabile alle comunità costiere più svantaggiate, riducendo un carico che ancora oggi grava soprattutto su donne e bambini».

A quale opera è più legato?

«Climaze, un'installazione esperienziale che utilizza la logica del gioco per affrontare uno dei temi più urgenti del nostro tempo: il cambiamento climatico. Climaze è un labirinto fisico in cui i visitatori sono chiamati a prendere decisioni lungo il percorso. Ogni scelta rappresenta metaforicamente una possibile azione collettiva o individuale rispetto alla crisi climatica. Solo compiendo costantemente le scelte più sostenibili e lungimiranti è possibile "uscire" dal labirinto. L'idea alla base del progetto è che il cambiamento climatico non sia un problema distante o astratto, ma un sistema complesso di conseguenze che deriva direttamente dalle nostre decisioni quotidiane. Climaze crea un piccolo mondo in se, un ambiente immersivo che rende visibile e tangibile questo nesso causa-effetto. È un invito non solo a informarsi, ma a riconoscere la propria responsabilità e il proprio potere d'azione. Attraverso un linguaggio ludico, accessibile e non intimidatorio, l'installazione favorisce una comprensione profonda e attiva, rendendo la conoscenza un'esperienza. Ogni progetto è un frammento di futuro che provo a rendere reale, un piccolo passo verso un domani più consapevole, umano e visionario». • **CG**



L'isolante naturale che non ha rivali

Grazie alla loro elevata densità e all'alta capacità termica, i pannelli termoisolanti innovativi in paglia naturale offrono non solo un eccellente isolamento invernale, ma anche un'efficace protezione dal calore estivo

Negli ultimi anni, il settore dell'edilizia sta vivendo una vera e propria rivoluzione, spinta dall'urgenza di ridurre le emissioni di CO₂ e di promuovere un modello costruttivo più rispettoso dell'ambiente. Per rispondere a queste sfide, si sta affermando con sempre maggiore forza il paradigma della bioedilizia, che punta all'utilizzo di materiali naturali, rinnovabili e riciclabili, capaci di garantire prestazioni elevate riducendo al minimo l'impatto ambientale. In questo contesto, cresce l'interesse per le soluzioni a basso contenuto di energia grigia — ovvero l'energia necessaria per produrre, trasportare e smaltire un materiale — e per i sistemi costruttivi che favoriscono la decarbonizzazione dell'intero ciclo edilizio. Tra le alternative più promettenti spiccano i materiali di origine vegetale, come il legno, la canapa e soprattutto la paglia, che si distingue per la sua abbondanza, il costo contenuto e la capacità di immagazzinare carbonio atmosferico. L'impiego della paglia come isolante rappresenta una soluzione concreta per coniugare efficienza energetica, comfort abitativo e sostenibilità, rispondendo alle normative europee sempre più stringenti in materia di energia e impatto ambientale. È in questo scenario che ad Avigliano Umbro (Tr) nasce EAP Thermus, un innovativo pannello isolante realizzato in paglia cucita, completamente naturale e privo di colle o trattamenti termochimici. Una soluzione semplice, sostenibile e performante, progettata per offrire comfort termico e qualità ambientale senza compromettere la salute delle persone né quella del Pianeta. «EAP Thermus nasce da un sogno: condividere il benessere che un cappotto in paglia ha regalato alla nostra casa - spiega Laura Raduta -. La paglia, una materia prima semplice da reperire,



STIAMO PORTANDO L'ISOLAMENTO IN PAGLIA IN EDIFICI DI OGNI TIPO, SIA IN ITALIA CHE ALL'ESTERO, E STIAMO AVVIANDO LA PRODUZIONE DEI PANNELLI IN ALTRI PAESI, INSIEME ALLA COMMERCIALIZZAZIONE DELLA MACCHINA CHE LI REALIZZA

a chilometro zero e riciclabile, è in grado di vantare numerose proprietà nell'ambito dell'edilizia green. Come isolante naturale, la paglia non ha rivali. È un sottoprodotto agricolo, rinnovabile ogni anno e abbondante in gran parte del mondo. La sua trasformazione in edilizia, inoltre, richiede poca energia. Oltre alle sue capaci-

tà isolanti, la paglia è anche un prodotto fonoassorbente, con il quale aumentare l'isolamento acustico e migliorare il benessere abitativo». Prima della nascita di EAP Thermus, Laura Raduta e Daniele Simoncini si sono dedicati per oltre 10 anni alle costruzioni in legno e all'utilizzo di materiali naturali come paglia, argilla e calce, con l'obiettivo di realizzare abitazioni a minimo impatto ambientale e dal massimo comfort abitativo. Dopo aver sperimentato sulla propria pelle i benefici — invernali e soprattutto estivi — del cappotto esterno in balle di paglia, hanno iniziato a sognare di rendere questa esperienza accessibile a tutti. Con il loro lavoro si dedicano alla formazione, alla consulenza e alla progettazione di edifici in bioedilizia. «Il nostro obiettivo più audace è "incappottare il mondo di paglia". Fare i pannelli in paglia ha un impatto irrisorio, basti pensare che il polistirolo consuma 850 kWh a me-

tro cubo, la paglia solo 2. Questo significa che utilizzare questo tipo di materiale porta ad abbattere notevolmente il consumo di energia».

La posa del pannello è facilissima e avviene con le stesse modalità degli isolanti convenzionali, ma con il grande vantaggio di utilizzare un materiale ecologico e sicuro, che unisce efficacia, naturalità e rispetto per il pianeta.

I pannelli in paglia EAP Thermus rappresentano una risposta concreta al processo di decarbonizzazione dell'edilizia. La loro efficacia ambientale nasce innanzitutto dalla paglia, una risorsa naturale abbondante e rinnovabile ogni anno, che consente di ridurre drasticamente l'impatto delle costruzioni. «Anche la produzione è estremamente efficiente: la macchina che cuce i pannelli richiede pochissima energia elettrica, rendendo questa soluzione quella con la più bassa energia grigia incorporata tra gli isolanti presenti sul mercato, seconda solo alla balla di paglia tradizionale».

A ciò si aggiunge un'eccellente durabilità, che supera i 120 anni e, se mantenuta in condizioni corrette, può essere considerata praticamente eterna. «Grazie alla certificazione Eta, i nostri pannelli sono oggi una tecnologia sicura e affidabile per tutto il settore edilizio, in particolare per l'efficientamento energetico. La paglia, con la sua elevata capacità termica, garantisce un comfort straordinario negli isolamenti estivi, oltre a un'ottima protezione invernale. Oggi stiamo portando l'isolamento in paglia EAP Thermus in edifici di ogni tipo, sia in Italia che all'estero, e stiamo avviando la produzione dei pannelli in altri Paesi, insieme alla commercializzazione della macchina che li realizza: la vera invenzione alla base del nostro progetto». • CG

Laura Raduta, ideatrice di EAP Thermus



ECOLOGICI, LEGGERI, CONVENIENTI

EAP Thermus produce pannelli termoisolanti per ristrutturazioni e nuove costruzioni, utilizzando un materiale naturale, rinnovabile e abbondante che trasforma un residuo agricolo in una risorsa sostenibile. Questi pannelli, ecologici e a bassissima energia incorporata, sono facili da installare, leggeri e competitivi nei costi, rappresentando tra gli isolanti naturali un equilibrio ideale tra sostenibilità, praticità e prezzo. Attraverso questi pannelli si può sfatare il pregiudizio che i materiali naturali costino troppo e siano solo per pochi privilegiati, in realtà la paglia è accessibile economicamente e fattivamente a tutti.



Hotel Cipriani - Venezia (VE)



Residenza privata - Sarnede (TV)



Pista da Bob - Cortina d'Ampezzo (BL)



Residenza privata - Tarzo (TV)

BIOEDILIZIA E RESTAURI, L'AFFIDABILITÀ AL TUO SERVIZIO

Attiva da diversi anni e con un'esperienza concreta anche su cantieri di rilevanza nazionale, Bioedilizia e Restauri Srl è un'impresa edile con un profilo fortemente specializzato nelle lavorazioni di intonaci, rasature, cappotti, ristrutturazioni e, più recentemente, interventi di rinforzo strutturale. L'azienda opera con un'impostazione artigianale, ma è in grado di garantire elevati standard esecutivi anche in contesti complessi, grazie a un'organizzazione flessibile e a personale altamente qualificato.

La forza di Bioedilizia sta nella capacità di unire precisione esecutiva, rapidità d'intervento e una solida competenza nella gestione dei cantieri, anche in presenza di condizioni tecniche o climatiche difficili.

Un'opera chiave è la partecipazione alla realizzazione della nuova pista da bob di Cortina d'Ampezzo, progetto simbolo in vista dei Giochi Invernali: Bioedilizia ha curato la realizzazione del guscio della pista mediante getto in betoncino tecnico sopra l'impianto di refrigerazione, una lavorazione ad alta precisione, svolta in condizioni logistiche e climatiche impegnative. L'intervento ha evidenziato la capacità dell'impresa di rispettare tempi strettissimi e coordinarsi con grandi general contractor in un contesto internazionale.

Bioedilizia è una realtà locale che punta su specializzazione, affidabilità e precisione. Con una struttura snella ma altamente qualificata, è in grado di operare in progetti di alto profilo, portando il valore dell'esperienza artigiana all'interno di opere complesse.



BIOEDILIZIA
& RESTAURI

Riferimento per la sicurezza sismica

È orientata principalmente ad affermare una cultura della prevenzione sismica la ricetta di Gabriele Miceli per affrontare la sfida del rinnovamento degli edifici. Aumentando la sicurezza complessiva e la sensibilità dei cittadini sul tema

Promuovere una politica strutturata ed efficace sulla riqualificazione edilizia, che consideri la sicurezza sismica parte integrante delle scelte progettuali e urbanistiche. In quest'ottica Ingegneria Sismica Italiana (ISI) ha aderito nei mesi scorsi al tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare", che coinvolge 30 tra i principali operatori ed enti della filiera del rinnovamento degli edifici, dei consumatori e della tutela ambientale. «Per rendere il nostro patrimonio costruito davvero resiliente - sottolinea il presidente Gabriele Miceli - è fondamentale che sicurezza strutturale ed efficientamento energetico viaggino di pari passo».

Altrettanto fondamentale è che questo rinnovamento trovi adeguato sostegno in termini di incentivi dopo la fine della stagione del Superbonus. Quali agevolazioni occorrono per non rallentare?

«Il Superbonus 110% ha rappresentato un'opportunità importante: molti edifici, soprattutto nelle aree a rischio, hanno beneficiato di interventi di rinforzo strutturale e installazione di sistemi antisismici, aumentando la sicurezza complessiva e la sensibilità dei cittadini sul tema. Tuttavia, i vantaggi non sono stati distribuiti in modo uniforme e restano zone meno coinvolte. Per continuare questo percorso servono misure stabili e semplici: incentivi fiscali chiari, fondi specifici per pubblico e privato, più formazione per i professionisti e campagne di informazione».

Non sono ancora chiari i rischi di natura sismica legati all'annoso capitolo Ponte sullo Stretto. Cosa emerge dal vostro osservatorio e, a livello ingegneristico e costruttivo, quali pratiche e tecnologie possono mitigarli?

«Il Ponte sullo Stretto sorge in un'area ad alta sismicità e geologia complessa, fattori che richiedono la massima attenzione progettuale. È cruciale valutare come l'infrastruttura possa reagire a un sisma e garantire la continuità delle reti stradali e ferroviarie. Le tecnologie oggi disponibili consentono di mitigare i rischi: dalla progettazione sismica avanzata, basata sulle prestazioni, all'uso di dispositivi di isolamento che riducono le sollecitazioni trasmesse alle strutture. Fondamentali anche i sistemi di monitoraggio in tempo reale, capaci di rilevare spostamenti e deformazioni, insieme a tecniche di rinforzo con materiali innovativi e a studi geotecnici approfonditi



È NECESSARIO AFFIANCARE ALLE MISURE DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO L'OBLIGO DI UNA VALUTAZIONE STRUTTURALE DEGLI IMMOBILI, PROMUOVENDO UNA CULTURA ORIENTATA ALLA PREVENZIONE DEL RISCHIO E ALLA TUTELA DELLA SICUREZZA

per fondazioni sicure. Solo un approccio integrato e scientifico può garantire un ponte resiliente e sicuro nel tempo».

Tra i progetti di punta che vedono il vostro patrocinio c'è Gruppo di Lavoro Strutture- IBIMI. Di che si tratta, chi coinvolge e quali risultati si prefigge di ottenere?

«Il Gruppo di Lavoro "Strutture", gestito da IBIMI e in continuità con le attività avviate nel 2022, nasce per trasformare le criticità del settore in opportunità concrete. L'obiettivo è fornire strumenti condivisi e standardizzati alla filiera, con la redazione entro marzo 2026 di un manuale tecnico che includerà specifiche per la modellazione Bim strutturale, raccomandazioni operative e un glossario coerente con la terminologia internazionale. In un momento di revisione degli Eurocodici e delle Norme Tecniche per le Costruzioni, tale documento potrà integrare le normative con linee guida di comprovata validità. ISI partecipa attivamente al Gruppo e sostiene la massima diffusione dei risultati per favorire conoscenza e con-

fronto».

Accrescere la cultura della prevenzione è uno dei punti cardine che avete indicato durante la presentazione del nuovo Consiglio direttivo. Su quali iniziative investirete in via prioritaria per raggiungere questo obiettivo?

«Il nuovo Consiglio direttivo di ISI ha avviato da subito un piano di lavoro mirato a rafforzare la cultura della prevenzione. Le priorità riguardano un dialogo costante con le istituzioni per consolidare ISI come punto di riferimento sulla sicurezza sismica; l'organizzazione di corsi e workshop destinati agli associati, professionisti e stakeholder; campagne di sensibilizzazione attraverso media e canali digitali; partnership con scuole e università per introdurre programmi sulla prevenzione nella formazione dei giovani; il sostegno alla ricerca con premi dedicati a tecnologie innovative. Un impegno concreto per diffondere conoscenza e promuovere consapevolezza a tutti i livelli».

Sull'assenza di un esplicito rimando al recepimento della direttiva Ue sulla pre-

stazione energetica degli edifici nel ddl di Delegazione europea 2025 vi siete espressi in toni critici. Cosa temete soprattutto in proiezione futura?

«Siamo certi che il nostro Governo adempirà all'obbligo di recepimento della Direttiva, ma rimane la preoccupazione per la mancanza di consapevolezza da parte della Comunità Europea sulla varietà e le diverse esigenze dei singoli Stati che la compongono. Il patrimonio immobiliare europeo ha un tempo di rigenerazione medio ogni 35 anni; per l'Italia è più del doppio. Riteniamo quindi che sia necessario affiancare alle misure di efficientamento energetico l'obbligo di una valutazione strutturale degli immobili, promuovendo una cultura orientata alla prevenzione del rischio e alla tutela della sicurezza». • **Gaetano Gemiti**

*Gabriele Miceli,
presidente di Ingegneria sismica italiana (ISI)*





EDIL IMPIANTI₂



TRATTAMENTI ACQUE REFLUE CIVILI E INDUSTRIALI

Via Andrea Costa, 139 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
Tel. 0541 626370 / 0541 626798 - info@edilimpianti.it - www.edilimpianti.it

Siamo **specializzati** nella **produzione e realizzazione** di **sistemi prefabbricati in cemento armato** per la gestione e depurazione delle acque. Operiamo direttamente dalla nostra sede su **tutto il territorio nazionale** con forniture dirette alle **imprese** o al **cliente finale**.

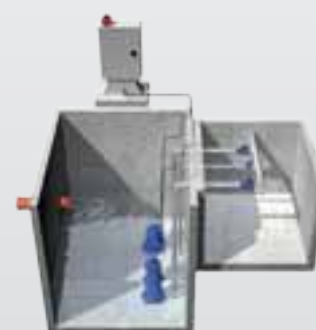
Tutti i nostri prefabbricati possono essere **completamente interrati** e carrabili o **posizionati fuori terra**. Gli impianti vengono **completamente preinstallati** presso il nostro Stabilimento per essere forniti presso il cantiere pronti all'uso.



Vasca prefabbricata in cemento



Idrika



Stazioni di Sollevamento



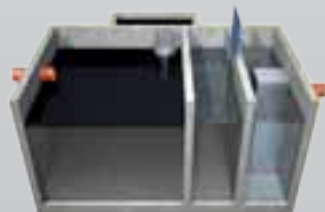
Impianti di Sollevamento
MAXIBLOCK



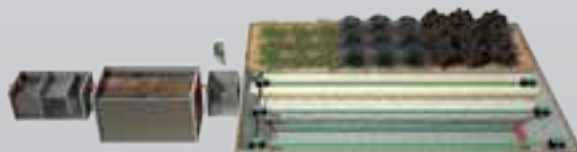
Impianti Prima Pioggia



Elementi Miniblock



Disoleatore CE



Fitodepurazione Verticale



Impianto Biologico
Ossidazione Fanghi Attivi

EDIL IMPIANTI₂

Via Andrea Costa, 139
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
Tel. 0541 626370 / 0541 626798
info@edilimpianti.it - www.edilimpianti.it



Certificazione di Conformità da Ente Terzo
ai sensi della Prassi di Riferimento UNI/
PdR 88:2020: "Requisiti di verifica del
contenuto di riciclato e/o recuperato e/o
sottoprodotto, presente nei prodotti"
rispettando pertanto i requisiti indicati nei
Criteri Ambientali Minimi (CAM)



D.151.4 Armchair
Gio Ponti



**An Italian
Design Story**

Molteni & C

Diffondere la sapienza del restauro

Coniugando l'impiego di materiali compatibili con la tradizione a interventi non invasivi per l'efficientamento energetico e antisismico, i restauratori italiani tutelano l'identità del patrimonio costruito. Come spiega Alessandro Bozzetti

Negli ultimi decenni i frequenti disastri naturali abbattutisi sul territorio italiano hanno intensificato gli interventi di riparazione, restauro e ricostruzione, determinando una crescente domanda di professionalità specializzata nel restauro. In questo contesto, gli strumenti di programmazione e finanziamento come il Pnrr e il Sismabonus hanno contribuito alla sostenibilità economica a sostegno degli obiettivi. «In particolare - osserva Alessandro Bozzetti, presidente di Assorestauro - la misura Recovery Art del Ministero della Cultura mette a disposizione circa 490 milioni di euro, di cui 240 per l'adeguamento e la messa in sicurezza sismica di 257 luoghi di culto e torri/campanili e quasi 250 milioni per il restauro di 286 chiese appartenenti al Fondo edifici di culto».

A queste risorse si aggiunge il Sismabonus, rifinanziato fino al 2027. Che effetti ha generato l'insieme di questi strumenti sull'attività delle vostre imprese?

«Questa disponibilità economica ha generato effetti per l'intera filiera, creando un sistema eterogeneo di competenze indispensabile per fare fronte non solo alla ricostruzione, ma anche alla prevenzione: dal rilievo e valutazione del danno alla progettazione, passando per la scelta dei materiali per il consolidamento, fino alla ricostruzione vera e propria, che richiede imprese competenti e specializzate».

Mantenere l'equilibrio tra sostenibilità e conservazione degli edifici è un'operazione delicata. Quali materiali innovativi e tecniche di restauro consentono di preservarne il valore storico-artistico?

«Mantenere questo equilibrio richiede un approccio integrato. L'impiego di materiali compatibili con la tradizione, come malte a base di calce o pietre locali, garantisce continuità con le tecniche originarie; parallelamente, le soluzioni innovative per la sicurezza sismica, come fibre in composito e minerali coerenti con il principio della reversibilità, proteggono senza alterare troppo gli elementi dell'architettura storica. Le necessità di efficientamento



NELLA MANUTENZIONE PROGRAMMATA DEI MONUMENTI, L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SUPPORTA RESTAURATORI E PROPRIETARI NEL PREVENIRE CRITICITÀ, RIDUCENDO LA NECESSITÀ DI INTERVENTI STRAORDINARI

energetico trovano risposta in interventi non invasivi, cappotti interni traspiranti o serramenti performanti che rispettano l'identità dell'edificio. Infine, la ricerca su materiali più sostenibili promuove cicli produttivi che riducono le emissioni e favoriscono il riuso, ma soprattutto migliorano il benessere degli operatori e degli utilizzatori finali».

La vostra vocazione associativa è diffondere all'estero la sapienza del restauro italiano. Quali missioni e progetti più significativi vi vedono protagonisti in questo periodo?

«A ottobre si terrà a Riyad la prima fiera dedicata al restauro in Arabia Saudita, promossa dalla Heritage Commission: un evento che riunirà i principali attori pubblici e privati locali con esperti da tutto il mondo, con l'Italia in primo piano grazie anche al coinvolgimento dell'Ambasciata. In Uzbekistan prosegue il lavoro sul Centro per il Restauro a

Bukhara sviluppato con Italian Trade Agency, che nel 2025 ha visto oltre venti esperti italiani impegnati in attività formative e di laboratorio nei principali luoghi storici della città patrimonio Unesco. In Libano, infine, sempre con il supporto di ITA abbiamo contribuito al restauro di una fontana urbana nel centro di Beirut, opera dell'artista Marco Bravura, curando progettazione, materiali ed expertise».

L'intelligenza artificiale è la frontiera più promettente nel campo dello sviluppo digitale. Che spazio di penetrazione sta trovando nel mondo del restauro e applicato a quali contesti?

«Anche nel restauro l'intelligenza artificiale sta trovando applicazioni interessanti, pur essendo ancora in fase di sperimentazione. L'ambito più promettente riguarda la manutenzione programmata dei monumenti, dove l'Ia supporta restauratori e proprietari nel

prevenire criticità, riducendo la necessità di interventi straordinari. Un esempio concreto è il monitoraggio strutturale in aree sismiche, che permette di analizzare in tempo reale dati e segnali di rischio. Allo stesso modo, l'Ia può essere utilizzata per l'analisi di archivi storici e documentali, ricostruendo digitalmente lo stato originario di edifici e opere. Resta però fondamentale ricordare che i dati generati vanno sempre interpretati e verificati da professionisti qualificati, unici garanti di scelte responsabili e sicure per il patrimonio».

L'eccellenza del restauro italiano si esprime anche in ambito formativo. Quali percorsi in particolare ne accreditano la qualità e si prestano anche ad essere "esportati"?

«In Italia, la formazione del restauratore è una laurea specialistica, offerta da 23 università accreditate al Ministero della Cultura. Esistono scuole di specializzazione e percorsi post-laurea magistrale, che garantiscono competenze uniche per l'architetto del patrimonio, con cui collaboriamo attivamente favorendo scambi tra studenti e aziende. Percorsi complementari includono master in diritto dei beni culturali, come quelli offerti dall'Università la Sapienza di Roma e lo IUAV di Venezia. Accanto a queste figure altamente qualificate, puntiamo anche a valorizzare la formazione di operatori non specialisti come impiantisti e tecnici, la cui preparazione è cruciale per operare senza rischi e interagire correttamente con i restauratori. Soprattutto in un contesto tecnologico in continua evoluzione».

• **Gaetano Gemiti**

Alessandro Bozzetti, presidente di Assorestauro





BUTTERI COSTRUZIONI

COSTRUIRE VALORE, OGNI GIORNO

Dietro ogni edificio ben fatto c'è una storia di scelte, esperienza e responsabilità. Da oltre trent'anni Butteri Costruzioni, azienda storica piacentina, trasforma progetti in realtà solide: edifici industriali che funzionano, spazi produttivi efficienti, immobili storici che tornano a vivere. Un mestiere che richiede rapidità, precisione e una visione chiara del risultato finale — caratteristiche che l'azienda porta in ogni cantiere, piccolo o grande che sia.

Efficienza per l'industria

Nel mondo industriale il tempo è parte del valore. Quando un impianto si ferma, ogni ora conta. Per questo Butteri Costruzioni ha sviluppato un modello di intervento capace di garantire tempestività e continuità operativa: dalla messa in sicurezza alle opere di manutenzione, fino alle nuove realizzazioni. Un'unica regia coordina squadre specializzate e collaboratori fidati — muratori, impiantisti, tecnici — per dare al cliente un solo interlocutore e molte soluzioni.

Restauro: rispetto e conoscenza

Restaurare significa comprendere la storia di un luogo prima ancora di toccarlo. Nei cantieri dedicati agli immobili vincolati, Butteri Costruzioni opera con cura e consapevolezza, selezionando materiali compatibili, tecniche tradizionali e dialogando con gli enti di tutela. Ogni intervento nasce con un obiettivo chiaro: preservare l'identità e la memoria degli edifici, restituendoli al futuro senza snaturarne l'anima.

Una cultura del fare concreto

Che si tratti di un capannone o di un palazzo storico, l'approccio è lo stesso: ascolto, precisione e rispetto dei tempi. Butteri Costruzioni non promette miracoli, ma soluzioni che durano nel tempo, perché costruire bene significa lasciare qualcosa di stabile — per chi lavora oggi e per chi abiterà domani.



BUTTERI
COSTRUZIONI S.r.l.

Via Risorgimento, 37
29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc)
Tel. 0523 98 22 11
www.buttericostruzioni.it
info@buttericostruzioni.it



**verderio
scale**

DA 5 GENERAZIONI NELLE VOSTRE CASE, DA 50 ANNI SUI VOSTRI TETTI!

Cinque generazioni di una famiglia di artigiani, cresciute con l'unico obiettivo di garantire qualità e affidabilità nel tempo. Dal 1912 Verderio Scale progetta, costruisce con passione e installa, in tutta Italia e oltre, scale di qualsiasi tipo (a rampa, a chiocciola, per interni, per esterni), curandone l'assistenza in cantiere, il rilievo misure, la progettazione, la realizzazione e la posa in opera. Scale progettate di notevole qualità e resistenza e in diversi materiali quali legno faggio, rovere, acciaio inox e acciaio verniciato, e lavorazioni curate come il taglio laser per rendere le scale più moderne, esteticamente più leggere e di design.

Ogni scala è un progetto a sé, pensato per adattarsi al contesto in cui andrà a inserirsi e alle richieste del cliente. Ricerca di armonia e senso del bello guidano i tecnici specializzati, coordinati da Elisabetta Stucchi, titolare e rappresentante della quinta generazione alla guida dell'azienda. Dagli anni 70, la ditta rivende, installa e manutene anche i serramenti da tetto VELUX, marchio leader nel settore, garanzia di qualità e affidabilità nel tempo. Elisabetta è la figura che si interfaccia con il cliente dall'inizio del progetto a fine montaggio, un riferimento unico e sempre in prima linea.



Verderio Scale
via Padana Superiore, 1 - 20060 Gessate (Mi)
Tel./Fax 02 95 78 10 71 | Cell. 320 23 91 929
www.verderioscale.com
info@verderioscale.com

RAPPORTO COSTRUZIONI

Da un'antica **esperienza**

Gianni Nerobutto, direttore tecnico di Calchèra San Giorgio, racconta l'arte e la sapienza di un'edilizia che sin dai tempi antichi nasce come sostenibile, grazie all'impiego di materiali non inquinanti e al riciclo di quelli di scarto, coniugando storia, scienza e innovazione

La sostenibilità in edilizia non è dovuta solamente all'impiego di materie prime naturali, ma deve essere declinata nella sua triplice dimensione: economica, sociale e ambientale. Su questo tema, Calchèra San Giorgio porta avanti un'edilizia sostenibile sin dalla propria fondazione, come racconta il direttore tecnico, Gianni Nerobutto. «Siamo una piccola azienda che si occupa di materiali per il restauro e la bioedilizia, che oggi si definisce più propriamente edilizia sostenibile. Siamo molto legati all'utilizzo di materiali storici come la calce e li proponiamo sia per il restauro di edifici sotto vincolo, per i quali collaboriamo con le varie Sovrintendenze, che per la ristrutturazione di edifici non sotto vincolo, privati, storici e sostenibili, cioè realizzati con l'utilizzo di materiali naturali, non dannosi per la salute e l'ambiente».

La scelta dei materiali è un tratto distintivo della vostra realtà.

«Ricorriamo spesso a materiali storici: nel restauro un po' quasi forzatamente, mentre per il resto riprendiamo l'idea del loro uso proprio come parte della nostra filosofia. Lavoriamo da anni con la formulazione di legante pozzolanico, che riprende le ricette storiche antiche del vecchio opus caementicium romano e che abbiamo certificato come calce pozzolanica da proporre in vari settori edilizi. La nostra azienda ha anche una parte dedicata alla sostenibilità dei materiali: già dal 2011 abbiamo iniziato a lavorare sul recupero degli scarti di altre lavorazioni per ridurre l'impatto ambientale dell'emissione di CO₂, andando a recuperare vari materiali tra cui gusci d'uovo, canapulo, lolla di riso, scarti di altre lavorazioni principalmente agroalimentari. Negli ultimi anni stiamo lavorando anche con scarti della lavorazione degli oli, del mais, dell'oliva, vinacciolo, girasole etc per creare dei materiali con il nostro legante pozzolanico: possiamo dire che hanno delle prestazioni tecniche molto elevate, al pari di altri scarti di lavorazioni più strettamente edili come il cocciopesto, derivato dal laterizio, un materiale così antico, una sabbia, che era già in uso presso fenici e romani».

Qual è a oggi la richiesta sul mercato di materiali naturalmente ecosostenibili?

«Noi abbiamo sempre parlato di materiali biocompatibili ed ecosostenibili nel senso che i materiali che abbiamo sempre usato lo sono per natura: sono compatibili con la vita, creano un



comfort abitativo, non hanno emissioni di CO₂ perché sono principalmente composti di materie inorganiche, salvo i tipi vegetali che comunque non comportano emissioni elevate e che vengono poi recuperate in fase di carbonatazione, per la calce ad esempio. L'utilizzo di un materiale storico antico può così essere temporaneo, perché nella sua produzione ha un impatto ambientale più basso di qualsiasi altro materiale che si utilizzerebbe nell'edilizia comune. In più, la calce pozzolanica riprende un concetto dell'utilizzo di un materiale antico, che ha avuto la sua massima espressione durante l'epoca romana. Essa ci permette di eliminare l'utilizzo di altri additivi di tipo chimico, perché la pozzolana ha in sé varie caratteristiche come lavorabilità e tempi di presa ideali poiché è un aggregato minerale naturale, con durabilità, resistenza e longevità ineguagliabili».

Che cos'è la scuola d'arte muraria?

«Quando siamo nati, all'inizio degli anni 2000, la nostra idea era di fare principalmente formazione sui materiali specifici per ogni singolo cantiere: avevamo l'idea di fare la formulazione ad hoc per il cantiere destinato, un po' come descritto nelle prime carte del restauro, cioè che ogni intervento dovrebbe avere il suo materiale specifico. Siamo dunque partiti facendo una scuola di formazione che portiamo avanti ancora oggi, in cui formiamo artigiani,

no in cantiere. C'è la voglia di capire come funzionano le tecniche storiche, come sono composti i materiali di un tempo. La nostra è una nicchia di mercato che però, anche grazie al ritorno alla bioedilizia, sta riguadagnando grande attenzione. L'interesse maggiore viene da chi vuole operare in questa nicchia, ma anche da professionisti che operano in studi importanti che vogliono capire come legare l'ultima tecnologia alla storicità, come facevano i grandi architetti del passato: prendiamo ad esempio Carlo Scarpa, che ha legato l'innovazione

Gianni Nerobutto, direttore tecnico di Calchèra San Giorgio



con la tradizione. C'è dunque un interesse sempre crescente, per fortuna, e non solo per il legame con la storia, ma per il riconoscimento del valore anche ambientale dei materiali antichi, che hanno una sostenibilità molto maggiore dei prodotti chimici o industriali che si producono oggi». • **Elena Bonaccorso**

CALCE POZZOLANICA PANTHEON

«Dallo studio e dalla ricerca dei materiali che caratterizzano il nostro patrimonio storico e la nostra tradizione – aggiunge Nerobutto – è nato il nostro prodotto d'eccellenza, la Calce Pozzolanica Pantheon. Ottenuta dalla miscelazione a freddo di calce aerea pura, selezionata, ad alto titolo d'idrato di calcio, e pozzolane naturali micronizzate, di diversa superficie specifica ed energia, la Calce Pozzolanica Pantheon è la sintesi di tutti i leganti descritti nei documenti d'archivio, perfettamente compatibile con le strutture storiche d'ogni tempo ed estremamente versatile nella preparazione di ogni tipo di malta che si voglia usare nell'opera di restauro e nell'edilizia sostenibile. Con questo legante si possono confezionare malte, intonaci e finiture sia per il restauro di edifici storici, nel pieno rispetto dei vincoli che le Sovrintendenze impongono, sia per la ristrutturazione e la bioedilizia per soddisfare ogni richiesta progettuale».

Ridisegnare il futuro della progettazione

Una start-up innovativa sta ridefinendo i confini della progettazione digitale con un software Cad rivoluzionario che integra intelligenza artificiale proprietaria, abbattendo tempi e costi per aziende di ogni settore.

Il founder Vincenzo Tartaglia descrive il progetto di Thinkative

Dall'architettura alla progettazione meccanica, il Cad (Computer-Aided Design) è da decenni lo strumento imprescindibile di ingegneri e designer. Oggi, però, sta vivendo una trasformazione radicale: l'arrivo dell'intelligenza artificiale sta rendendo il processo progettuale più rapido, preciso e creativo che mai. A tal proposito, nel panorama tecnologico internazionale è emersa ad Apricena (Fg) una realtà innovativa che sta catturando l'attenzione di player globali e grandi aziende: Thinkative, start-up informatica fondata dal giovane imprenditore Vincenzo Tartaglia e attiva da fine 2022, ha sviluppato un software Cad assistito da intelligenza artificiale che promette di rivoluzionare il modo di progettare e disegnare in 3d. Con un team altamente specializzato che include esperti in computer grafica, algoritmi di machine learning e due advisor accademici, Thinkative si posiziona come protagonista della trasformazione digitale nel settore della progettazione. «La nostra mission è aiutare la progettazione - spiega Vincenzo Tartaglia, founder di Thinkative -, rendendo accessibile a tutti uno strumento che tradizionalmente richiedeva competenze tecniche avanzate e tempi di apprendimento molto lunghi».

Quali caratteristiche ha la piattaforma Thinkative?

«Il cuore pulsante della piattaforma Thinkative è un'intelligenza artificiale proprietaria, risultato di anni di ricerca e sviluppo, capace di trasformare immagini e input testuali in modelli 3d parametrici professionali. L'assistente AI, sviluppato come un vero e proprio copilot per la progettazione, è in grado di interpretare schizzi a mano libera e descrizioni verbali dell'utente, convertendoli automaticamente in modelli tridi-



mensionali con topologia dettagliata, parametrici e pronti per uso professionale».

Cosa ci possiamo aspettare dal vostro software?

«Le capacità del software sono impressionanti per la loro versatilità. A partire dalla semplice fotografia di una facciata, il sistema è in grado di ricreare automaticamente il prospetto e generare dati progettuali utili per effettuare rilievi architettonici. Tale ricostruzione è perfettamente compatibile anche per altri ambiti ingegneristici e di disegno.

Da uno schizzo bidimensionale, l'AI può generare un modello 3d professionale e, da quest'ultimo, inoltre, produrre video tridimensionali utilizzabili anche in ambito cinematografico. La piattaforma integra nativamente i sistemi Bim (Building information modeling) e Gis (Geographic information system), supportando inoltre realtà virtuale e realtà aumentata. Questa compatibilità tecnologica permette ai professionisti di lavorare con gli standard più avanzati del settore, garantendo interoperabilità e flessibilità d'uso».

Si possono già vedere i risultati di Thinkative?

«I risultati tangibili dell'applicazione di Thinkative sono già evidenti in diversi settori. In ambito educativo, il software è stato implementato con successo in programmi didattici scolastici, dove gli studenti hanno potuto sperimentare la progettazione 3d partendo dai propri disegni. Un esempio significativo è il Virtual Tourism Project realizzato presso l'IT Ateneo-Manthonè di Pescara, dove sono stati riprodotti gli edifici con i celebri murales della città di Aielli, creando un percorso interattivo che ha permesso agli studenti di esplorare virtualmente la città attraverso avatar digitali. Inoltre stiamo collaborando con il Museo Civico Giuseppe Barone di Baranello (CB) per digitalizzare e ricreare tridimensionalmente schizzi tecnici progettuali di opere e manoscritti antichi per renderli fruibili ed accessibili a tutti».

In quale settore Thinkative riscuote maggiori risultati?

«Nel settore industriale Thinkative ha dimostrato il suo impatto più significativo. L'implementazione personalizzata del software con automatismi per macchinari cnc ha permesso di ridurre i tempi di progettazione e realizzazione di parti meccaniche di oltre il 60 per cento, generando risparmi economici sostanziali per le aziende clienti in ambito factory».

In che modo Thinkative sta ridisegnando il futuro della progettazione digitale?

«Thinkative ha adottato un approccio inclusivo che va oltre il semplice sviluppo software. La piat-

taforma è progettata per essere adattabile a qualsiasi tipo di lavoro di disegno e trova applicazione in settori diversificati: dall'ingegneria civile e meccanica alla ricerca scientifica, dal settore entertainment alle smart factory, dalle digital twin all'utilizzo sanitario. L'azienda sta lavorando per creare un ecosistema aperto di community che permette a professionisti e sviluppatori di contribuire al miglioramento del software».

Thinkative si dimostra particolarmente utile nel design, in che modo?

«Il software integra funzionalità avanzate per la gestione di nuvole di punti e per la modellazione e gestione di interi flussi produttivi. È inoltre possibile lavorare direttamente su mappe geografiche, importare immagini di aree specifiche e aggiungere nuovi dettagli progettuali, gestendo anche geometrie e componenti molto complessi. Il nostro obiettivo, infatti, è abbattere le barriere tecniche ed economiche che limitano l'accesso agli strumenti di progettazione professionale. Vogliamo che architetti, ingegneri, designer, ma anche studenti e appassionati possano trasformare le loro idee in realtà digitale senza investimenti proibitivi in software e formazione».

Quali obiettivi avete per il futuro?

«L'azienda continua a investire in ricerca e sviluppo, esplorando nuove frontiere tecnologiche e ampliando le possibilità applicative del proprio software. Crediamo fermamente che questo progetto possa dare uno slancio significativo alle economie internazionali. Stiamo lavorando per costruire un futuro in cui la progettazione sia più veloce, più economica e accessibile a tutti, contribuendo all'innovazione globale e alla competitività delle aziende di ogni dimensione».

• Beatrice Guarnieri

Vincenzo Tartaglia, founder di Thinkative



VALORE RICONOSCIUTO

Il valore innovativo di Thinkative è stato riconosciuto a livello internazionale: la start-up fa parte del NVIDIA Inception Program, un programma di accelerazione che offre supporto tecnico e strategico alle start-up più promettenti, facilitando anche le strategie di Go-To-Market.

Grandi player internazionali hanno testato la soluzione Thinkative, confermando significativi risparmi nelle fasi di progettazione, prototipazione e rilievo. Questo interesse da parte di aziende multinazionali testimonia la solidità tecnologica e il potenziale commerciale della piattaforma.



gruppelcat.com

www.gaber.it

Gaber®



COSTA INFISSI: L'EDILIZIA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA



Dalla progettazione alla posa qualificata, Costa Infissi integra tecnologia, efficienza e design nei serramenti di nuova generazione. Nel contesto di un'edilizia sempre più orientata alla sostenibilità e all'efficienza energetica, Costa Infissi si conferma un interlocutore di riferimento per progettisti, imprese e committenti pubblici. L'azienda, con sede a Palermo, produce e installa infissi in Pvc, alluminio, legno-alluminio e sistemi oscuranti ad alte prestazioni, nel pieno rispetto delle normative vigenti e dei protocolli di efficienza energetica.

L'obiettivo dell'azienda è offrire prodotti che uniscano prestazioni, estetica e durabilità, obiettivo perseguito anche collaborando con studi tecnici e imprese per integrare i serramenti nei progetti architettonici e negli interventi di riqualificazione energetica. Ogni linea di prodotto Costa Infissi è progettata per garantire elevate prestazioni termoacustiche, con valori di trasmittanza $U_w < 1,2 \text{ W/m}^2\text{K}$, vetrocamera basso emissivo con gas Argon e profili multicamera in PVC o alluminio a taglio termico.

L'azienda utilizza componenti certificati CE conformi alle norme Uni En 14351-1 e ai Criteri Ambientali Minimi (Cam) richiesti negli appalti pubblici.

La gamma include infissi in Pvc e Pvc/alluminio per edifici residenziali ad alta efficienza, serramenti in alluminio a taglio termico per architetture contemporanee, sistemi legno-alluminio per costruzioni di pregio e contesti vincolati, porte blindate, portoncini e chiusure tecniche con certificazioni di sicurezza. L'azienda fornisce inoltre relazioni tecniche e schede prestazionali per pratiche Enea e detrazioni fiscali, assistenza al progettista nella scelta dei pacchetti finestra parete e simulazioni termiche e acustiche su richiesta.

Infine, in un'ottica di economia circolare, Costa Infissi utilizza materiali riciclabili e profili green a basso impatto ambientale. L'azienda ha avviato l'integrazione dei propri sistemi in ambiente Bim (Building Information Modeling), offrendo famiglie digitali di prodotti compatibili con i principali software di progettazione, per semplificare la gestione del modello energetico dell'edificio.



via Dante 302-304, Palermo Tel. 091 68 10 667
www.infissicosta.it - info@infissicosta.it

Un obiettivo ambizioso ma raggiungibile

La filiera italiana dell'isolamento termico e acustico gioca un ruolo chiave nella riqualificazione dell'edilizia esistente e scandisce l'andatura sul fronte della riduzione delle emissioni climalteranti.

L'analisi di Valeria Erba e Alessandro Panzeri

Dagli edifici a fabbisogno energetico quasi nullo, agli edifici sempre ad altissima prestazione energetica, ma anche a zero emissioni. La differenza tra nZEB e ZEB introdotta dalla nuova Direttiva europea sulle case green sembra sottile, eppure ne modifica significativamente la visione. Mettendo al primo posto la riduzione dei consumi e imponendo richieste energetiche per riscaldarsi e per raffreddarsi vicine allo zero. «La direttiva EPBD è solo uno dei gradini della scalinata - sostiene Valeria Erba, presidente di Anit - che ci porterà a ridurre le emissioni climalteranti nelle costruzioni. Abbiamo iniziato a salirla nel 1977 e già dal 2015 il settore è molto avanti su questo tema».

Quali cambiamenti di approccio derivano da questa direttiva?

VALERIA ERBA: «Passare dal progettare edifici nZEB a edifici ZEB segna un punto di svolta fondamentale e pone un obiettivo ambizioso, ma alla portata del settore della produzione di materiali e della progettazione termotecnica. La possibilità di operare con grande incisività sull'edilizia esistente, caratterizzata da edifici molto scarsi per quanto riguarda l'isolamento termico, è legata a forme intelligenti di incentivazione che possano essere mirate verso gli edifici che sono più energivori e per le famiglie maggiormente bisognose, affrontando il tema della povertà energetica».

Come state supportando i produttori italiani di sistemi per l'isolamento termico e acustico in questa transizione?

V.E.: «L'attività quotidiana di Anit è volta al supporto tecnico costante che portiamo sui oltre 20



tavoli di lavoro permanenti (nazionali, normativi e regionali) attivi nel recepimento della Direttiva. In questi tavoli il supporto alla filiera si concretizza nell'evidenziare le possibilità realistiche della produzione nazionale, nel contrastare la commercializzazione di materiali inadatti all'isolamento termico e nel promuovere la qualità della progettazione e della posa. I circa 3000 studi professionali associati ad Anit sono costantemente aggiornati sulle novità legislative e normative per mezzo di pubblicazioni, chiarimenti e software. Inoltre realizziamo più di 80 eventi l'anno, in presenza e in streaming, per divulgare i contenuti dell'EPBD e dell'isolamento termico e acustico».

A livello di innovazione, quali soluzioni tecnologiche più interessanti si stanno affermando negli ultimi tempi nel mondo degli involucri e che vantaggi generano?

ALESSANDRO PANZERI: «Per il mondo dei materiali isolanti, l'innovazione si coglie so-

prattutto sul livello di prestazioni energetiche da raggiungere e sull'aumento della complessità del progetto di pareti, coperture, solaio e serramenti. La sfida che le aziende di materiali hanno raccolto, è di produrre e commercializzare prodotti che, rispetto a 30 anni fa, devono rispondere a tante altre prestazioni (igrometriche, acustiche, di isolamento termico estivo, meccaniche, di sostenibilità ambientale e reazione al fuoco) a seconda della posizione e del tipo di edificio. Innovazione per il nostro settore è governo avanzato della scelta delle modalità di isolamento termico per rispettare parametri progettuali più articolati di ieri, che passa anche da valutazioni di modellazione termotecnica grazie a software oggi decisamente più completi».

La sostenibilità nell'edilizia riguarda anche i materiali impiegati e il loro ciclo di vita. Che requisiti devono avere per rispettare gli standard di sostenibilità e circolarità e come se ne misurano le prestazioni?

A.P.: «Per la filiera che produce materiali isolanti non è un tema nuovo. Infatti è il comparto con un numero maggiore di EPD perché gran parte dei produttori da tempo ha cominciato a ragionare sulla sostenibilità della produzione del prodotto, eseguendo studi sul ciclo di vita e redigendo dichiarazioni ambientali EPD. Questa posizione avanzata da parte dei produttori non è purtroppo ancora tanto valorizzata da parte del Legislatore,

poiché non sono ben definiti i confini di standardizzazione delle valutazioni di comparazione. Possiamo però sostenere che, in tutti gli interventi di coibentazione su edifici esistenti, l'isolamento termico ha un "costo ambientale" valutabile con dei tempi di ritorno in termini di riduzione importante di produzione di CO2 annua. Facilmente stimabile dai termotecnici e ampiamente sotto i 10 anni».

Nel panorama dell'offerta per efficientare termicamente gli edifici, si insinua un fenomeno di isolwashing da cui mettete in guardia. Come aiutate professionisti e consumatori a riconoscerlo e arginarlo?

V.E.: «Da più di 15 anni raccogliamo in un archivio interno le proposte di isolamento termico presenti sul nostro territorio che farebbero sorridere, se non fosse che in realtà sono tragiche visto il loro effettivo utilizzo nel mercato. Su questo tema l'Associazione si muove in due modi: realizzando eventi di divulgazione come la campagna Isolwashing, nata proprio per comunicare questa criticità. La seconda azione è volta invece a portare l'istanza della corretta commercializzazione al Legislatore. Finora Anit è riuscita già a imporre l'obbligo di marcatura CE nei materiali isolanti per gli appalti pubblici con il Decreto Cam del 2022. E in più ha contribuito alla stesura e pubblicazione del rapporto tecnico Uni/Tr 11936, che definisce come deve essere valutata e dichiarata la prestazione di isolamento termico».

• Gaetano Gemitì

Valeria Erba, presidente di Anit, Associazione nazionale isolamento termico e acustico e Alessandro Panzeri, responsabile R&S di Anit



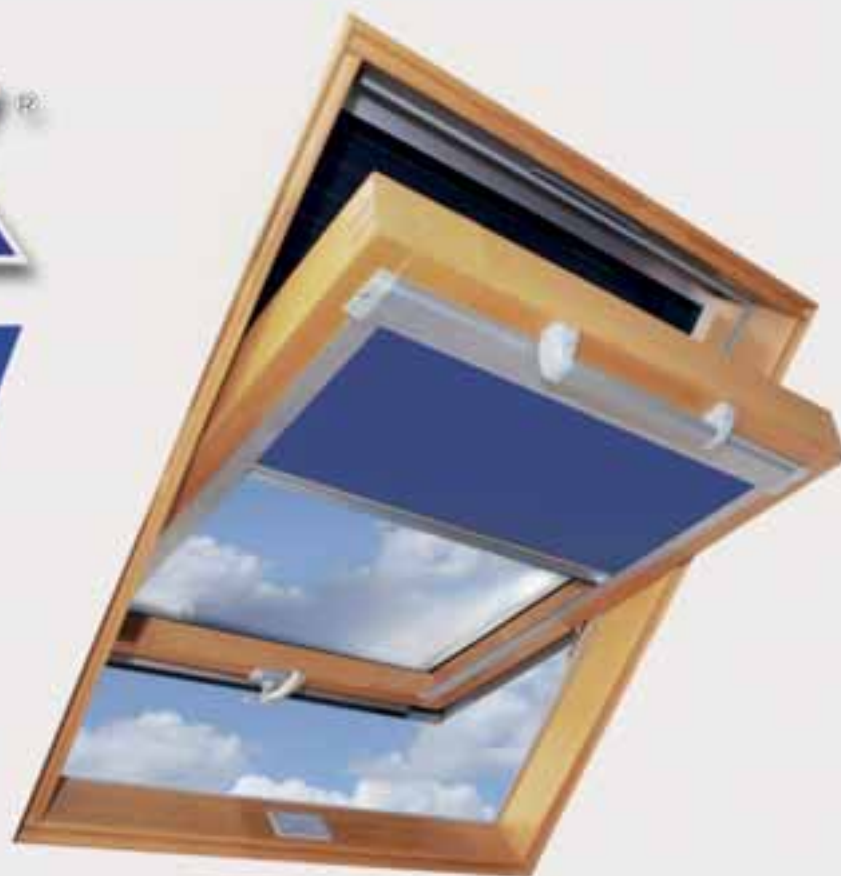
LA SFIDA CHE LE AZIENDE DI MATERIALI ISOLANTI HANNO RACCOLTO, È DI PRODURRE E COMMERCIALIZZARE PRODOTTI CHE, RISPETTO A 30 ANNI FA, DEVONO RISPONDERE A TANTE ALTRE PRESTAZIONI A SECONDA DELLA POSIZIONE E DEL TIPO DI EDIFICIO

FAELUX[®]

FAELUX SRL
Viale Caduti Di Via Fani, 640
47032, Bertinoro (FC)
Tel. 0543 448235
www.faelux.it
commerciale@faelux.it

GLI SPECIALISTI DEL FUORI MISURA

Da quarant'anni Faelux è un'azienda consolidata grazie a una gamma di prodotti altamente performanti e con un ottimo rapporto qualità-prezzo, e al costante investimento nella ricerca e sviluppo, volti a perfezionare la produzione compatibilmente con le esigenze del mercato e le normative in costante mutazione. Oggi Faelux realizza i suoi prodotti secondo le indicazioni dettate dalla Normativa Europea EN 14351, con Marcatura CE a garanzia del consumatore. Punti di forza di Faelux sono la grande cura nel servizio alla clientela, la tempestività nelle consegne e l'assistenza pre e post-vendita, ma soprattutto il servizio, quasi unico in Italia, di realizzazione di prodotti fuori misura. Il socio fondatore di Faelux Giuseppe Fantini è ancora oggi alla guida dell'azienda e dei venticinque collaboratori specializzati con competenze differenziate e anni di esperienza nel settore che compongono il team Faelux.





LAVORI EDILI SU FUNE

EDIL HEROES

L'EDILIZIA SICURA E AFFIDABILE

Edil Heroes Group Srls è specializzata in lavori edili a Bologna e offre una vasta gamma di servizi pensati per garantire la sicurezza, l'affidabilità e la bellezza delle vostre strutture. Che si tratti di ristrutturazioni, manutenzioni o nuove costruzioni, ci impegniamo a fornire soluzioni su misura e di alta qualità per ogni esigenza. L'azienda è specializzata in edilizia su fune e in sospensione. Lavorare su fune o in sospensione significa avere accesso a luoghi difficilmente accessibili ed eseguire lavori che a volte di ordinario hanno ben poco. Per questo Edil Heroes si aggiorna continuamente e tutti gli operatori ricevono una formazione specifica che include tecniche di arrampicata, uso corretto delle attrezzature e procedure di emergenza.

Il nostro team di professionisti qualificati, in particolare, si occupa di ogni fase del rifacimento tetto a Bologna, dalla progettazione all'esecuzione, utilizzando materiali all'avanguardia e tecniche innovative per garantire durata e resistenza nel tempo. Effettua inoltre restauro di facciate, balconi, montaggio linee vita. Le attrezzature tecniche che usiamo, inoltre, sono sempre aggiornate e il loro rinnovo puntuale e continuo assicurano che il nostro lavoro sia sempre perfetto. Siamo orgogliosi di offrire soluzioni personalizzate e trasparenti, accompagnandoti passo dopo passo in ogni intervento. Scegliere Edil Heroes Group significa affidarsi a un partner affidabile, professionale, sempre pronto a rispondere alle tue esigenze e capace di trasformare qualsiasi immobile valorizzandone gli spazi e migliorandone la funzionalità. La sicurezza è un valore imprescindibile per noi: tutte le nostre attività rispettano le più rigorose normative di sicurezza sul lavoro, per tutelare sia il nostro team che i nostri clienti. Inoltre, adottiamo soluzioni sostenibili e materiali eco-compatibili per contribuire a un'edilizia più responsabile e attenta all'ambiente. Affidati a Edil Heroes Group per un lavoro di qualità, precisione e professionalità, capace di valorizzare il tuo immobile e proteggerlo nel tempo.

Via Enrico De Nicola, 53 – Bologna
Tel. 346 35 05 519 – 334 97 44 054

www.edilheroesgroup.com - edilheroesgroup@gmail.com



Far dialogare realtà diverse per creare politiche locali più efficaci

Le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano un potente strumento di coesione sociale: rafforzano il senso di comunità e promuovono la sostenibilità sociale

A fine primavera presso la Casa dei Comuni di Milano è scattata l'edizione 2025 del Laboratorio di sviluppo sostenibile, promossa da AnciLab in partnership con Anci Lombardia. Articolato in più incontri che prevedono focus su energia e Comunità energetiche rinnovabili, rigenerazione urbana, cultura e turismo, giovani e scuola, il percorso mira a far emergere e mettere in rete esperienze replicabili di sostenibilità territoriale, già attive nei Comuni lombardi. «Le esperienze raccolte e condivise di sostenibilità a 360 gradi - anticipa Alessio Zanzottera, amministratore unico di AnciLab - confluiranno in un evento conclusivo e in un ebook che documenterà le migliori case history di economia circolare, mobilità sostenibile e rigenerazione urbana. Il vero valore aggiunto è la "messa a fattor comune": far dialogare realtà diverse per creare politiche locali più efficaci e sostenibili».

Un altro percorso formativo su cui avete scommesso negli ultimi mesi è denominato "Local Digital Twin". Che modelli e opportunità mette a fuoco per favorire la trasformazione digitale dei territori?

«Nel 2025 AnciLab è diventata punto di contatto italiano della Smart Communities Network, rete sostenuta dalla Commissione Europea che promuove lo sviluppo dei Digital Twin a livello locale. Il percorso formativo lanciato da AnciLab il 27 marzo si articola in tre fasi: pianificazione, preparazione, empowerment - e coinvolge esperti, stakeholder e partner internazionali. L'obiettivo è costruire un ecosistema che renda concreti i vantaggi dei Local Digital Twin: servizi più intelligenti, governance basata sui dati e progettazione europea integrata. Dalle esperienze raccolte emerge che il Gemello Digitale è uno strumento flessibile: consente a Comuni di ogni dimensione di raggiungere differenti livelli di digitalizzazione, dalla pianificazione territoriale fino alla gestione di ambiti più specifici come il verde urbano o storico».



LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI RAPPRESENTANO UN POTENTE STRUMENTO DI COESIONE SOCIALE: RAFFORZANO IL SENSO DI COMUNITÀ E PROMUOVONO LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Nella vostra attività di ricerca, vi impegnate anche a rendere praticabili le Comunità energetiche rinnovabili. Quali ostacoli pratici e procedurali incontrano i Comuni che intendono costituirle?

«Oltre al beneficio ambientale, le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) rappresentano un potente strumento di coesione sociale: rafforzano il senso di comunità e promuovono la sostenibilità sociale. AnciLab accompagna i Comuni nella costruzione di modelli di governance tra enti, offrendo supporto tecnico e amministrativo per superare gli ostacoli pratici più frequenti: complessità progettuali e autorizzative, definizione del modello giuridico e gestionale, coinvolgimento dei prosumer e standardizzazione delle fasi operative».

Come li aiutate a superarli?

«Il supporto si focalizza sulla diagnosi territoriale, attraverso l'analisi dei dati; sulla definizione e governance, con la redazione di statuti e convenzioni; sull'attuazione e la

gestione dell'iter autorizzativo, accesso ai bandi, predisposizione della contrattualistica. Ma non servono solo competenze: senza un supporto qualificato insieme a relazioni di fiducia, è difficile aggregare comunità realmente ingaggiate».

Nel panorama delle vostre iniziative figurano anche quelle legate al principio della rigenerazione urbana. Quali aspetti prende in esame e a quali esperienze virtuose ha dato vita?

«Un tema centrale per i comuni è quello della rigenerazione urbana. Fin dalle prime edizioni del laboratorio, l'approccio adottato è stato multidisciplinare, intrecciando aspetti urbanistici, sociali, ambientali, paesaggistici e di sicurezza, con l'obiettivo di migliorare la qualità dello spazio pubblico. Nel corso degli anni sono state valorizzate esperienze innovative, virtuose e replicabili. Diversi sono i casi citati nelle pubblicazioni AnciLab, riqualificazione urbana, ambientale, energetica e culturale con attenzione al pa-

trimonio storico e al turismo sostenibile».

A quest'ultimo, cruciale in un territorio che nel 2026 ospiterà le Olimpiadi invernali, avete dedicato una sezione speciale nel laboratorio di quest'anno. Come vi muovete per valorizzarlo, preservando al contempo il patrimonio costruito?

«Nel 2025 AnciLab ha dedicato un focus specifico a cultura e turismo sostenibile, proseguendo una direttrice già avviata nelle precedenti edizioni del Laboratorio. Le Olimpiadi invernali del 2026 rappresentano un'occasione unica per i territori lombardi, ma anche una sfida di equilibrio tra valorizzazione turistica e tutela del patrimonio costruito. L'obiettivo è promuovere un turismo sostenibile e inclusivo, attento alla gestione dei flussi, all'accessibilità e alla mobilità dolce».

Idee e progetti concreti per perseguirlo?

«In questa direzione si collocano le iniziative tra cui i webinar dedicati ai Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche e i percorsi formativi "Una città per tutti", volti a migliorare la fruibilità degli spazi urbani per residenti e visitatori. Azioni che contribuiscono a valorizzare il patrimonio esistente senza snaturarlo, promuovendo reti di percorsi accessibili e sinergie tra Comuni limitrofi». • GG

Alessio Zanzottera, amministratore unico di AnciLab





ISOLCASS, SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA

Isolcass Srl produce cassonetti per tapparella e sistemi isolanti ad alte prestazioni, tecnologici e sostenibili. Da anni sviluppiamo soluzioni isolanti ad alte prestazioni per l'edilizia, coniugando ricerca tecnica, precisione costruttiva e responsabilità ambientale. La passione per l'edilizia e la lungimiranza nell'offrire prodotti di alta qualità, design e autenticità caratterizzano da sempre la nostra strategia aziendale. Da qui nasce la volontà di realizzare un prodotto da personalizzare in virtù delle diverse esigenze del cliente: crediamo nell'unicità del cassonetto realizzato con prodotti selezionati e tecnologie avanzate. La qualità non è un dettaglio, è ciò che rende ogni nostro cassonetto un punto di riferimento per i professionisti del settore. Le caratteristiche che presenta sono diverse. La bassa trasmittanza termica rende la massima efficienza energetica e risparmio sui consumi, la tenuta al vento dà stabilità e resistenza anche in condizioni estreme, e l'abbattimento acustico permette più silenzio e comfort negli ambienti abitativi. Per raggiungere questi obiettivi operiamo analisi, progettazione e produzione in un processo integrato che garantisce precisione e affidabilità. Infine, ricerca e sviluppo: siamo attenti alle evoluzioni del mercato e in continua ricerca di materiali innovativi e green. Crediamo che l'edilizia del futuro debba essere più efficiente, responsabile e attenta alle persone e all'ambiente. In questo percorso, anche un componente tecnico come il cassonetto per tapparella può diventare protagonista.

ISOLCASS
HIGH PERFORMANCE SYSTEM





iDOGI

idogi.com

"Meridies" Chandelier

Soluzioni infinite e personalizzate

Per Curvet, azienda leader nel settore del vetro, ogni investimento è un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza verso soluzioni innovative, che danno sempre maggiore valore al materiale e al suo possibile uso

Un giorno un giovane imprenditore disse fra sé e sé: "Ho un sogno". Era seduto nel suo ufficio e aveva fra le dita una matita con la quale giocherellava sbattendola ogni tanto sul tavolo al ritmo dei suoi pensieri. Stava seguendo dalla vetrata i suoi operai fare avanti e indietro col muletto per caricare un'infinità di vetri sul camion. Fissava davanti a sé la scena come fosse l'orizzonte vasto e infinito del mare. Era il 1976, lui si chiamava Roberto Bartolucci. La sua azienda Curvet. Faceva pensieri sul vetro, come fosse qualcosa di vivo e inavvertitamente si ritrovava a divagare sul mare, sul fuoco, sulla terra. Perché di questo è fatto il vetro e, a pensarci bene, di questo è fatto anche l'uomo.

«Oggi quel giovane imprenditore purtroppo non c'è più, ma a continuare la realizzazione del sogno ci siamo noi che lavoriamo in Curvet: con il vetro, nel mondo, per migliorare la qualità degli ambienti e della vita, impegnandoci in ottica di sostenibilità con investimenti su nuove attrezzature e impianti che limitino gli sprechi, risparmiando acqua ed energia» afferma Albino Calcinari, amministratore delegato della Curvet di Talacchio di Vallefoglia (PU).



L'azienda, che grazie all'innovazione operata sul vetro è diventata leader di tecnologie e produzioni diffuse nel mondo con successo, si impegna a fornire soluzioni infinite e personaliz-

zate. È riuscita a rendere il vetro un materiale di largo utilizzo, regalandogli una nuova dimensione che trova espressione in oggetti d'arredo, di sostegno, di protezione e conservazione e rendendolo interprete delle esigenze del design. Il vetro gode di proprietà e caratteristiche prestazionali che lo rendono unico e gli permettono di essere impiegato per varie tipologie d'uso. «Il vetro è un materiale naturale, con infinite qualità e vantaggi. Ha rappresentato, ed è tutt'oggi, la soluzione per applicazioni in innumerevoli settori. Una risorsa quasi infinita, riciclabile, flessibile e capace di rendere possibili anche progetti estremi, sempre esclusivi e ad alte performance».

Ancora più applicazioni trova il vetro curvato che, grazie allo straordinario design, consente la creazione di ambienti di classe.

«Siamo specializzati nel vetro curvato temperato, oltre che in quello del vetro piano, siamo in grado di fare fronte a piccole e grandi forniture. Vantiamo un'expertise consolidata nella curvatura del vetro, incluse le lastre di grandi dimensioni, che ci permette di soddisfare le richieste dei comparti dell'arredo, arredo bagno, auto motive, movimentazione, nautica, edilizia, architettura, arredo urbano, cappe ed elettrodomestici, refrigerazione, rivestimento di forni e stufe, illuminazione e nuove tecnologie».

Tutti i prodotti Curvet rispondono alle caratteristiche richieste da ogni normativa di riferimento. Attualmente la società è una delle prime aziende del settore, con vari stabilimenti dislocati su una superficie superiore a 25 mila mq. e 120 dipendenti altamente qualificati, forni e macchine specializzate nella lavorazione del vetro piano e curvo e impianti di serigrafia e verniciatura per la colorazione, che lavorano 24 ore su 24. La società offre una gamma davvero completa: vetri di piccole e grandi dimensioni, temperati, non temperati, stratificati, in vetro camera, con decorazioni, trattamenti superficiali, tutti personalizzati, assecondando il progetto del cliente. «Siamo in grado di venire incontro a qualsiasi esigenza di designer e progettisti, che si tratti di ambientazioni interne o esterne. Nell'ultimo periodo, con l'aumento della capacità produttiva (macchine a controllo numerico per vetri sagomati, forni di curvatura non temperata per vetri da 3.000x6.000 mm e for-

ni di curvatura temperata per vetri da 4.200x2.400 mm), e aggiornando tutto il parco macchine con sei macchine a controllo numerico, banco da taglio e bilaterale, l'azienda è in grado di offrire una maggiore qualità dei prodotti e tempi di consegna più rapidi».

Gli ultimi investimenti sono relativi a un nuovo forno di curvatura temperata e a un forno di curvatura non temperata che, con il sistema di curvatura orizzontale, permette di mantenere quasi intatta la purezza e la trasparenza del materiale lavorato.

«Grazie alla nostra esperienza, alla flessibilità degli impianti e alla grande capacità produttiva, siamo in grado di fornire e realizzare in tempi ridotti e con costi contenuti qualsiasi tipo di cristallo, dal curvo normale a quello temperato, fino ad arrivare al CurvetNext, la nostra grande novità. Si tratta di un prodotto brevettato che può essere utilizzato nelle nostre case come piano cottura completamente riciclabile, più sicuro perché temperato, flessibile nelle forme e nei colori e performante». Su tutti i prodotti vengono effettuati test e collaudi a garanzia dell'ottima qualità del prodotto, attestata da certificazioni per la sicurezza rilasciate dagli appositi istituti. Oggi il vetro è in grado di sostituire le forme e la sicurezza del materiale plastico, garantendo in più il totale rispetto dell'ambiente, poiché è un materiale completamente riciclabile. Anche gli impianti addetti alla lavorazione del vetro non producono scorie tossiche in considerazione del fatto che l'unico materiale di scarto è il vetro stesso. • **Bianca Raimondi**

CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ

Curvet è cresciuta anche grazie a un sistema di gestione qualità certificato Iso 9001 che ne ha migliorato le prestazioni, fornendo con regolarità prodotti che soddisfano i requisiti dei clienti, accrescendo la loro soddisfazione, quella dei fornitori e di tutti i dipendenti e infine pianificando azioni anche sui rischi e sulle opportunità. Inoltre, la qualità del vetro Curvet, i trattamenti brevettati, le curvature anche per grandi dimensioni e i servizi al cliente sono documentati dal Credit Passport con valore A+. L'Istituto di tutela dei produttori italiani ha poi conferito a Curvet la certificazione 100 per cento made in Italy a conferma e tutela della qualità controllata e del valore storico, artigianale e tecnologico della manifattura italiana nel mondo.

GRAZIE ALLA NOSTRA ESPERIENZA, ALLA FLESSIBILITÀ DEGLI IMPIANTI E ALLA GRANDE CAPACITÀ PRODUTTIVA, SIAMO IN GRADO DI FORNIRE E REALIZZARE IN TEMPI RIDOTTI E CON COSTI CONTENUTI QUALSIASI TIPO DI CRISTALLO

Alcune realizzazioni in vetro di Curvet





V-FLAT®

RECINZIONI & INNOVAZIONE

Con il marchio V-FLAT® abbiamo creato un METODO RIVOLUZIONARIO nelle recinzioni e cancelli per **professionisti e costruttori**, offrendo un servizio di progettazione, personalizzazione e realizzazione di recinzioni **SU MISURA**.

La novità in tutto questo? **Recinzioni realizzate con un metodo industriale mantenendo il "su misura"!**

✓ ALTA QUALITÀ

Produrre in modo industriale ci ha permesso un miglioramento continuo fino ad ottenere, oggi, un prodotto ottimizzato e in continua innovazione.

✓ VELOCITÀ DI PRODUZIONE

Sono stati ridotti i tempi di produzione e di conseguenza anche il prezzo.

✓ ARTIGIANALITÀ

Il metodo di produzione è standard, ma il prodotto non è standard!
Totale personalizzazione sia nell'estetica sia nella forma e dimensioni.

✓ AFFIDABILITÀ

Confermata da un brevetto e un marchio registrati che danno sicurezza nei prodotti.

Abbiamo standardizzato la progettazione e la produzione dei nostri prodotti, questo ci ha permesso di migliorarli sempre di più, per dare soluzioni sempre più professionali. Il risultato è una produzione velocizzata e un prodotto curato nei dettagli, mantenendo il su misura e la personalizzazione.



VISITA IL NOSTRO SITO:
www.v-flat.it

+39 0444 832054
+39 329 4490984

info@v-flat.it

Via Lord Baden Powell, 20/A
36045 - Lonigo (VI)



Tecnologia, design e funzionalità

La combinazione di competenza, innovazione e servizio, trasforma gli accessori per serramenti Casal in un elemento strategico per la qualità e la competitività dell'intero sistema costruttivo

Il settore della produzione di accessori per serramenti in alluminio e ferro rappresenta un ambito strategico dell'industria manifatturiera, in cui si coniugano tecnologia, design e funzionalità. Gli accessori – come cerniere, maniglie, chiusure, guarnizioni, sistemi di scorrimento e fissaggio – svolgono un ruolo fondamentale nel garantire prestazioni, sicurezza e durata dei serramenti, oltre a influenzarne l'estetica e la facilità d'uso. Si tratta di un comparto altamente specializzato, che serve una vasta gamma di settori, dall'edilizia residenziale e commerciale fino alle grandi infrastrutture, e che deve rispondere a standard tecnici e normativi sempre più elevati in termini di isolamento termico, resistenza meccanica, efficienza energetica e sostenibilità. Negli ultimi anni, il settore ha conosciuto una forte evoluzione tecnologica, con l'introduzione di materiali innovativi, processi di lavorazione automatizzati e sistemi di controllo qualità avanzati. Allo stesso tempo, la crescente attenzione verso la sostenibilità ambientale e il design funzionale sta orientando le aziende a sviluppare soluzioni più efficienti, durevoli e compatibili con le esigenze dell'architettura moderna.

A tal proposito Casal, nata alla fine degli anni 80 a Fossò, nel cuore del distretto veneziano, è il frutto della visione imprenditoriale dei fratelli Gianni e Fabrizio Cassandro. Da piccola realtà familiare, l'azienda è cresciuta fino a diventare una società di capitali solida e innovativa, punto di riferimento nel settore degli accessori per serramenti in alluminio e ferro. Uno dei suoi valori più importanti si esprime nella qualità dei mate-



OGNI NOSTRO PRODOTTO RACCHIUDE
L'AUTENTICO VALORE DEL MADE IN ITALY: CURA
ARTIGIANALE, PRECISIONE TECNICA E
FLESSIBILITÀ PRODUTTIVA

riali e nella precisione produttiva, elementi fondamentali per garantire affidabilità, durata nel tempo e prestazioni elevate dei serramenti. Accessori ben progettati e realizzati con tecniche avanzate assicurano un funzionamento fluido, una maggiore resistenza all'usura e una migliore tenuta agli agenti atmosferici.

«Ogni nostro prodotto racchiude l'autentico valore del made in Italy: cura artigianale, precisione tecnica e flessibilità produttiva.

La nostra forza è la capacità di progettare e realizzare articoli su misura per i clienti, avvalendoci delle più moderne tecnologie di prototipazione e produzione in serie. Questo ci consente di trasformare ogni idea in un prodotto concreto, funzionale e di alta qualità. I nostri impianti di lavorazione da barra, di trancio, di stampaggio materiali plastici e zama, di buratto vibratura, trattamento e verniciatura a polveri ci permettono di offrire al cliente un servizio completo, seguendo l'intero processo produttivo dalla progettazione alla realizzazione del prodotto finito». Un approccio integrato che garantisce rapidità, precisione e massima affidabilità. Accanto alla produzione manifatturiera e alla vendita di accessori in alluminio per serramenti, Casal affianca una cultura del progetto capace di rispondere alle diverse richieste ed esigenze dei clienti spaziando dalle componenti per porte e finestre agli accessori per l'edilizia e l'industria specifica-

mente riservati al settore medicale, aerospaziale, ferroviario e nautico. «Il nostro ufficio tecnico è organizzato e orientato alla ricerca e allo sviluppo dei differenti materiali che trattiamo: alluminio, zama, nylon e acciaio. Gli articoli Casal sono interamente studiati, progettati, prototipati e prodotti all'interno dell'azienda a garanzia di una maggior qualità e riservatezza».

L'attività di Casal si estende inoltre a speciali collaborazioni con aziende leader nel settore del serramento e dell'edilizia, occupandosi di progetti speciali che riguardano accessori per navi da crociera e treni ad alta velocità. «Lavoriamo con produttori di zanzariere e abbiamo un reparto dedicato che realizza attrezzature mediche riservate al settore ortopedico. Collaboriamo con aziende nel settore delle serrature, squadrette pressofuse, guarnizioni e sistema anta ribalta». Grazie alla sua esperienza trentennale e a una costante attenzione alla qualità, Casal si dimostra così essere partner di fiducia per aziende leader nei settori navale da crociera, serramenti, facciate continue, attrezzature mediche e ortopediche, con una presenza consolidata in Europa, nel Nord Africa e nei Paesi Arabi.

«La sostenibilità e l'attenzione per l'ambiente è parte integrante della nostra filosofia: ricicliamo il 98,2 per cento degli scarti di produzione e siamo autonomi per l'87 per cento nei consumi energetici. Un impegno concreto per un futuro più pulito e responsabile». • **Guido Anselmi**



CERTIFICAZIONI

L'azienda Casal si dedica costantemente al continuo miglioramento della qualità dei propri servizi e prodotti offerti al fine di soddisfare ogni richiesta da parte dei clienti. Testimonianza di ciò è la certificazione Uni En Iso 9001 e Iso 180001 ottenuta dal 1997, garanzia di organizzazione e di qualità. È certificata anche Iso 45001, e conforme al modello organizzativo 231, Casal garantisce qualità, sicurezza e affidabilità in ogni fase della produzione.

«Il nostro impegno è orientato al controllo completo del ciclo produttivo per garantire sempre il reale made in Italy: dalla progettazione alla realizzazione dei prodotti».



Una storia ventennale di eccellenza nella gestione di cantieri fuori standard

Con oltre 20 anni di esperienza nel panorama edilizio lombardo, ALGI Costruzioni, con sede in provincia di Como, sede operativa a Briosco (Monza Brianza), e ufficio tecnico a Milano, si è affermata come una realtà dinamica, competente e affidabile, capace di coniugare qualità artigianale, innovazione tecnologica e sensibilità ambientale.

L'azienda ha maturato una solida reputazione sia nella ristrutturazione di ville storiche e edifici di pregio sulle sponde del Lago di Como, sia nella realizzazione di complessi residenziali di alto profilo a Milano, fino a strutture alberghiere, ricettive, industriali e direzionali. Il segreto del suo successo risiede nella capacità di affrontare cantieri con vincoli complessi, logistici e costruttivi, che esulano dalle prassi standard del settore, portando a termine le opere con soluzioni ingegnose e tempi ottimizzati.

Un esempio concreto è una palazzina residenziale di recentissima costruzione a Milano nel quartiere di Dergano: il progetto presentava un accesso e aree estremamente ristrette, con la sfida aggiuntiva di realizzare i muri perimetrali dell'interrato senza demolire la struttura sovrastante, riducendo al minimo l'invasione dello scavo sulle aree circostanti con presenza di fabbricati in aderenza e senza ricorrere a pali di sostegno troppo invasivi. Grazie a un approccio ingegneristico avanzato e alla gestione efficiente del cantiere, ALGI Costruzioni ha ottenuto una riduzione dei tempi morti del 30% e un'ottimizzazione degli spazi fruibili del 95%, dimostrando la capacità di combinare innovazione, precisione e sicurezza.

Certificata SOA per l'esecuzione di appalti pubblici e conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015 per la gestione della qualità, l'azienda sviluppa ogni progetto in stretta sinergia con clienti e progettisti, puntando a soluzioni funzionali, sostenibili ed efficienti, in grado di ottimizzare tempi, costi e risorse. Questo approccio rende ALGI Costruzioni un partner affidabile non solo per architetti e imprese, ma anche per investitori e fondi di sviluppo immobiliare, interessati a progetti complessi che richiedono competenza, creatività e rigore gestionale.



Scansiona per visualizzare la brochure



ALGI Costruzioni srl
Tel. 031682014
info@algicostruzioni.it
www.algicostruzioni.it

Linee vita e sistemi anticaduta

Un team di tecnici qualificati e dalla comprovata esperienza, flessibilità nel venire incontro alle esigenze del cliente, prodotti certificati di alta qualità. Sono le peculiarità di Sicurpal, tra i leader del settore dal 1997

La sicurezza è un elemento fondamentale in ogni luogo di lavoro e lo è ancora di più quando i lavoratori svolgono la loro attività ad altezze notevoli. Infatti in un ambito dove il lavoro in altezza rappresenta una costante e significativa fonte di rischio, la sicurezza diventa un pilastro imprescindibile per la tutela della vita umana e non è solo una questione di conformità normativa, ma una necessità imperativa per proteggere la vita e l'incolumità delle persone. Tra le soluzioni più efficaci per prevenire incidenti mortali o lesioni gravi dovute a cadute dall'alto, emerge la linea vita, un sistema di sicurezza anticaduta fondamentale in molti contesti lavorativi e non solo. La linea vita è un dispositivo di sicurezza composto da pali o piastre collegati da un cavo di acciaio e correlato di molteplici accessori. I sistemi anticaduta sono progettati per prevenire le cadute dall'alto, ed essenziali in tutti quei contesti lavorativi dove gli operatori sono esposti al rischio di caduta e rappresentano una "salvezza" per chi svolge lavori in altezza.

Il fondatore Giampiero Morandi ha saputo sempre guardare oltre, impegnandosi a rispondere alle molteplici esigenze del mercato, offrendo progettazioni di qualità, prodotti affidabili e duraturi, efficacia dei processi e dei servizi, anche grazie allo stimolo dato da un mercato estero in continua espansione. «Forti di un'esperienza consolidata, cerchiamo di realizzare soluzioni all'avanguardia per la sicurezza in quota. I principali settori in cui operiamo sono quello dell'edilizia civile, industriale, storico, green energy e spazi confinanti. La nostra clientela spazia dall'amministratore di condominio all'industria di qualsiasi settore. Il core business dell'azienda è rappresentato da linee vita e sistemi di ancoraggio per le cadute dall'alto. Il nostro valore aggiunto è individuabile nel lavoro di squadra e nella condivisione delle conoscenze: siamo produttori, progettisti, installatori e verificatori con un know-how acquisito sul campo fondamentale per offrire soluzioni ad hoc che soddisfino ogni richiesta». Garantire la sicurezza di chi lavora a



AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Al fine di fornire il miglior servizio possibile ai clienti, Sicurpal offre sopralluoghi gratuiti in tutta Italia, grazie alla propria rete di rivenditori e agenti. «Contiamo su progettisti e tecnici preparati in grado di proporre soluzioni per la messa in sicurezza di ogni area in cui esista il rischio di caduta. I nostri tecnici sono in grado di personalizzare il preventivo per andare incontro alle esigenze del nostro cliente». In particolare, per poter revisionare gli impianti già installati si richiedono i documenti relativi all'installazione stessa e i certificati di conformità del prodotto. Importante segnalare che, senza certificazione di conformità del produttore, non è possibile utilizzare e revisionare il sistema installato, che pertanto andrà sostituito.

un'altezza superiore ai due metri dal suolo non è soltanto un obbligo morale ma anche legale, regolamentato da leggi nazionali, regionali e norme tecniche che stabiliscono le responsabilità delle figure coinvolte.

«Oggi abbiamo delle norme come la Uni 11560 che stabilisce i criteri per la scelta, la configurazione, l'installazione, l'uso e manutenzione dei sistemi di ancoraggio in copertura e fornisce anche indicazioni per la progettazione, le ispezioni e la manutenzione dei sistemi stessi che stanno aumentando la professionalità di questo settore, soprattutto quella degli addetti al montaggio dei dispositivi. Questo ha portato ad aumentare in maniera preponderante la formazione, perché è necessario che chi costruisce sistemi anticaduta lo faccia con consapevolezza, seguendo le normative in maniera corretta, così come chi installa deve avere nozioni approfondite delle coperture e dei sistemi».

Il montaggio di un sistema anticaduta deve essere eseguito secondo le prescrizioni del progetto e del manuale tecnico a garanzia della tenuta secondo la norma Uni En 795:2012 - Uni 11560:2022. Al termine dell'installazione è obbligatorio effettuare l'ispezione al montaggio e la verifica degli ancoranti. «Sicurpal si avvale per il montaggio e le ispezioni di installatori interni, altamente qualificati e dotati di strumentazioni idonee a produrre i carichi sui fissaggi richiesti dalle norme tecniche (Uni En 795:2012) e a rilevare, leggere e registrare le prove. Le attrezzature Sicurpal consentono di redigere e rilasciare una documentazione ufficiale e completa sui risultati e sull'esecuzione dei vari test di ispezione». In accordo con quanto previsto dalla norma Uni 11560:2022, Sicurpal è in grado di provvedere anche a tutti i controlli e ispezioni periodiche e straordinarie sui dispositivi. L'azienda inoltre prescrive di svolgere sulle linee vita e sui siste-

mi di ancoraggio un'ispezione al massimo ogni 2 anni. È indispensabile infatti che la progettazione sia fatta da un tecnico specializzato che svolga le opportune verifiche sulla copertura. Sicurpal vanta al proprio interno uno staff di ingegneri in grado di realizzare i progetti più complessi, anche in presenza di dispositivi e sistemi dislocati in più siti di installazione. I tecnici sono in grado di produrre tutta la documentazione prevista dalle normative relative ai sistemi di ancoraggio o di fornire il supporto tecnico alla redazione degli stessi. Sicurpal è anche in grado di svolgere revisioni di sistemi già esistenti di tutte le marche, garantendo massima assistenza e collaborazione al fine di effettuare tutti i controlli.

• **Beatrice Guarnieri**



Lina vita su lamiera

PIÙ COMODE DI **U-POWER** C'È SOLO
U-POWER



www.u-power.it

U-Power[®]
Don't worry... be happy!

Moroso Flagship Store
Milano London New York

moroso.it
info@moroso.it
[@morosofficial](https://www.instagram.com/morosofficial)

Pebble Rubble, 2022
by Front Design
Cloud, 2013
by Nendo

MOROSO[®]

RAPPORTO COSTRUZIONI

Un settore in trasformazione

Sonia Scopelliti individua le principali caratteristiche che segnano la nuova epoca delle costruzioni, basando la propria analisi sull'esperienza concreta nel settore. «Investire in tecnologie green, formazione continua e una visione aperta»

Innovazione, visione e sostenibilità. Sono le parole d'ordine su cui si fonda la nuova era dell'edilizia. Ma in che modo questo viene tradotto in concreto dalle imprese impegnate nel settore? Un esempio è dato dalla Impre.Ge.Co Srl, che dal 2007 punta ad affermarsi come realtà imprenditoriale capace di coniugare esperienza, innovazione e responsabilità ambientale. «Nata dalla volontà di trasformare il settore delle costruzioni in un motore di cambiamento positivo – afferma Sonia Scopelliti, direttore tecnico della società –, l'azienda ha saputo crescere con coerenza, investendo in tecnologie green, formazione continua e una visione aperta al futuro. Crediamo in un'edilizia che non si limiti a costruire, ma che contribuisca a rigenerare. Ogni progetto è un'opportunità per migliorare la qualità della vita, ridurre l'impatto ambientale e generare valore duraturo. L'innovazione è il nostro motore, lo spirito imprenditoriale la nostra energia, l'ottimismo la nostra direzione».

Spirito imprenditoriale e crescita continua sono altri due elementi che il management dell'impresa torinese mette al centro della propria filosofia. «Impre.Ge.Co ha saputo coniugare esperienza e dinamismo, investendo in formazione e nuove competenze – afferma Scopelliti –, L'ottenimento della certificazione Soa, per esempio, ha aperto le porte a importanti appalti pubblici, mentre le certificazioni Iso 9001 e Iso 14001 testimoniano l'impegno per la qualità e la sostenibilità. Ogni sfida è un'opportunità: abbiamo costruito una squadra solida, capace di affrontare con entusiasmo le trasformazioni del settore. Puntiamo a una



OGNI PROGETTO È UN'OPPORTUNITÀ PER
MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA, RIDURRE
L'IMPATTO AMBIENTALE E GENERARE VALORE
DURATURO

crescita intelligente, fondata su valori concreti e su una visione aperta al cambiamento continuo che il mercato richiede». Per Scopelliti, un'edilizia che guarda lontano «si distingue per l'approccio integrato alla bioedilizia, all'economia circolare e all'efficienza energetica – prosegue il direttore tecnico –, L'azienda è attiva in costruzioni, ristrutturazioni e

vendite immobiliari, con un portafoglio clienti in espansione e una reputazione costruita su affidabilità e risultati. Operiamo nel settore delle costruzioni con l'obiettivo di offrire soluzioni affidabili, sostenibili e di alta qualità, nel pieno rispetto delle normative vigenti e degli standard internazionali. Nel rispetto di tali standard, ci impegniamo su diversi aspetti. Vogliamo garantire la soddisfazione del cliente, attraverso il controllo rigoroso dei processi, la puntualità nelle consegne e la qualità del prodotto finale. Puntiamo a promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni aziendali, con particolare attenzione all'efficienza operativa, alla formazione del personale e all'innovazione. Adottiamo una gestione ambientale responsabile, prevenendo l'inquinamento e minimizzando l'impatto delle attività sul territorio. Inoltre, operiamo in conformità a leggi e regolamenti vigenti in materia ambientale, di

sicurezza e di lavori pubblici, mantenendo standard di qualificazione tecnico-professionale coerenti con i requisiti dell'attestazione Soa, assicurando l'idoneità tecnica e organizzativa per affrontare commesse complesse. Infine, promuoviamo una cultura aziendale basata su etica, trasparenza e responsabilità verso clienti, dipendenti, fornitori e comunità». La politica aziendale così espressa rappresenta un riferimento costante per tutte le attività aziendali, orientando comportamenti, decisioni e processi verso il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'impresa. «È uno strumento fondamentale per promuovere una cultura aziendale basata su qualità, sicurezza, sostenibilità e miglioramento continuo. Viene condivisa a tutti i livelli dell'organizzazione affinché ogni collaboratore comprenda l'importanza del proprio ruolo nel contribuire al successo dell'azienda. Per garantirne l'efficacia e la coerenza con l'evoluzione del contesto interno ed esterno, questa politica viene periodicamente riesaminata e aggiornata, tenendo conto degli obiettivi aziendali, delle normative vigenti, delle esigenze delle parti interessate e delle eventuali nuove sfide strategiche».

In conclusione, Scopelliti guarda all'immediato futuro. «Il 2026 sarà un anno di svolta. Vogliamo portare la nostra esperienza anche all'estero, condividere il nostro modello e contribuire a una cultura edilizia più consapevole. Siamo pronti a costruire il futuro, con ottimismo, energia e spirito imprenditoriale»

• **Remo Monreale**

Sonia Scopelliti, direttore tecnico di Impre.Ge.Co



UN SERVIZIO PERSONALIZZATO

«La Impre.Ge.Co Srl – dice Sonia Scopelliti, direttore tecnico dell'azienda torinese – è specializzata in lavori di edilizia e opere civili, offrendo soluzioni complete e di alta qualità per clienti pubblici e privati. Grazie a un'esperienza pluriennale nel settore, siamo un partner affidabile e competente, in grado di gestire progetti complessi con efficienza, precisione e attenzione ai dettagli. La nostra azienda edile è specializzata in ristrutturazioni di alta qualità, offrendo un servizio completo per trasformare ogni spazio – abitazioni, uffici, locali commerciali – secondo le esigenze e i desideri del cliente. Uno dei nostri punti di forza è la capacità di offrire soluzioni personalizzate. Ogni progetto è unico e merita un approccio dedicato: ascoltiamo attentamente le esigenze dei nostri clienti e proponiamo soluzioni tecniche e stilistiche adatte alle specifiche necessità».

Recuperare per creare valore

La missione di Rime è preservare le strutture portanti del patrimonio edilizio e infrastrutturale, restituendo forza e futuro alle opere del passato. L'esperienza di Abramo Busso

Nel panorama dell'ingegneria strutturale contemporanea, la conservazione e la sicurezza del patrimonio edilizio e infrastrutturale rappresentano una delle sfide più complesse e strategiche del nostro tempo. L'Italia, con il suo vasto e diversificato patrimonio di opere civili, architettoniche e infrastrutturali, si confronta quotidianamente con l'esigenza di mantenere viva la memoria costruttiva del passato, garantendo al contempo standard di sicurezza e funzionalità adeguati alle esigenze moderne. In questo contesto si inserisce Rime, un'impresa milanese altamente specializzata che ha fatto della competenza tecnica, della precisione esecutiva e dell'innovazione tecnologica i pilastri della propria identità.

«L'esperienza della Rime nei consolidamenti strutturali risale agli anni 90, periodo in cui si muovevano in Italia primi passi nel ripristino del calcestruzzo - spiega Abramo Busso, direttore tecnico di Rime -. L'azienda oggi opera in settori ad elevato contenuto tecnico - dal ripristino strutturale all'adeguamento sismico, fino al sollevamento sincronizzato di strutture civili e opere d'arte infrastrutturali - con un approccio ingegneristico che integra esperienza, ricerca e tecnologia».

L'AZIENDA AFFRONTA OGNI SFIDA CON LA STESSA ATTENZIONE AL DETTAGLIO E CON LA MEDESIMA DETERMINAZIONE NEL GARANTIRE SICUREZZA, DURABILITÀ E SOSTENIBILITÀ

L'attività di Rime si sviluppa partendo da una visione chiara: ogni struttura racconta una storia, e intervenire su di essa significa interpretarne la materia, comprenderne il comportamento statico e dinamico e restituirle una nuova vita funzionale nel rispetto delle sue caratteristiche originarie.

«Per questo, ogni progetto viene affrontato come un percorso di conoscenza e di valorizzazione tecnica, in cui l'analisi dei materiali, lo studio delle sollecitazioni e



RIGORE SCIENTIFICO E CAPACITÀ OPERATIVA

In un'epoca in cui la resilienza delle infrastrutture e la sicurezza del costruito sono al centro del dibattito tecnico e politico, Rime si propone come partner di riferimento per enti pubblici, società di costruzione, studi di ingegneria e committenze private. Il suo valore aggiunto risiede nella capacità di coniugare rigore scientifico e capacità operativa, garantendo risultati concreti, misurabili e duraturi nel tempo.

l'utilizzo di strumenti diagnostici avanzati costituiscono il punto di partenza per la definizione della strategia d'inter-

azione integrata e di una continua attività di ricerca e sviluppo, orientata al miglioramento delle prestazioni meccaniche e alla riduzione dell'impatto ambientale.

«La filosofia operativa di Rime si fonda su un principio imprescindibile: non esiste intervento efficace senza una profonda comprensione della struttura e del contesto in cui essa si inserisce. Che si tratti del recupero di un viadotto, del consolidamento di un edificio storico o dell'adeguamento sismico di un complesso industriale, l'azienda affronta ogni sfida con la stessa attenzione al dettaglio e con la medesima determinazione nel garantire sicurezza, durabilità e sostenibilità».

La Rime per vocazione sceglie di occuparsi della conservazione del patrimonio edilizio esistente, intervenendo esclusivamente sulle strutture portanti, cioè su quegli elementi - travi, pilastri, fondazioni, archi, volte, impalcati - che garantiscono la stabilità complessiva dell'opera, per preservare la piena funzionalità di edifici residenziali, industriali

e anche di infrastrutture stradali, quali ponti e viadotti. «Siamo qualificati nella posa di materiali speciali, ritagliamo l'intervento per le necessità del cliente. In un settore dove la tendenza spesso privilegia la demolizione e la ricostruzione, noi adottiamo un approccio diametralmente opposto, fondato sull'idea che preservare significa valorizzare. Intervenire sul costruito esistente non è soltanto un atto tecnico, ma anche un gesto di responsabilità culturale e ambientale: significa prolungare la vita utile di edifici e infrastrutture, riducendo l'impatto ambientale e mantenendo viva la memoria costruttiva di un territorio».

• **Beatrice Guarnieri**

Opere di ingegneria strutturale





moltenigroup.com

Dada Engineered

**An Italian
Design Story**

Molteni & C

Industria estrattiva e prodotti per l'edilizia

MCISPA è un'azienda a responsabilità limitata che opera con successo in diverse divisioni commerciali che includono inerti, prefabbricati, manufatti e immobiliare. Ciascuna area ha un focus specifico che contribuisce al successo globale dell'azienda

MCISPA, società operativa dal 2005, si occupa prevalentemente di produzione di prefabbricati per edilizia pubblica e privata. Sfruttando come punto di partenza la produzione di manufatti in CLS, in breve tempo l'azienda si è affermata sul mercato delle costruzioni con l'ideazione di innovativi elementi prefabbricati usati per la realizzazione di muri di contenimento e di recinzione. Successivamente, l'attività e le competenze dell'azienda si sono ampliate nella prefabbricazione di elementi strutturali destinati alla realizzazione di costruzioni industriali quali capannoni, centri logistici, commerciali e polifunzionali.

MCISPA ha tre divisioni operative, che si occupano dei diversi settori di applicazione del suo lavoro. La divisione inerti è specializzata nella produzione di materie prime destinate all'edilizia, lavori stradali, impianti di asfalto, calcestruzzo, le cui materie prime vengono estratte dai giacimenti situati nella Valle del Tevere. Gli impianti di produzione, ubicati a Graffignano, in provincia di Viterbo, e ad Attigliano, in provincia di Terni, sono all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, grazie al controllo di processo software KONTROL-ON che garantisce la qualità della produzione. La divisione prefabbricati e manufatti è stata avviata invece negli anni 2000 in risposta alle crescenti esigenze del mercato dell'edilizia



industriale. Si concentra sulla produzione di manufatti in calcestruzzo per l'arredo urbano, sottoservizi, fognature, infrastrutture stradali. Grazie all'esperienza accumulata nel corso degli anni, MCISPA è in grado di soddisfare in modo efficace le esigenze della clientela, offrendo prodotti noti per la loro solidità e resistenza: questo successo è in gran parte attribuibile all'utilizzo di materie prime di alta qualità, che costituiscono la base per la produzione di manufatti di eccellenza. Dal 2007 MCISPA ha anche avviato l'attività nel settore immobiliare, acquisendo numerosi lotti di terreni edificabili. Alcuni di que-

sti terreni sono stati successivamente edificati all'interno di un'ampia area industriale denominata Acquarossa, a breve distanza da Viterbo, che gode di una posizione strategica, essendo vicina alle principali reti stradali. L'approccio di crescita e sviluppo dell'azienda, combinato con l'impegno per la qualità dei prodotti e l'espansione in nuovi settori, le ha permesso di posizionarsi come una realtà di rilievo nell'industria delle materie prime per l'edilizia e dei manufatti in calcestruzzo, contribuendo così al progresso dell'edilizia e dell'industria nella regione.

Nel 2022 MCISPA ha iniziato un percorso di sostenibilità, approfondendo la comprensione e la gestione dell'impatto ambientale e sociale nelle sue operazioni. Questa continua consapevolezza l'ha spinta a rafforzare e ampliare le iniziative di sostenibilità, con

l'obiettivo di integrare sempre più i principi nel suo modello di business e di ridurre significativamente gli effetti negativi delle attività. In tal senso, ha monitorato il proprio impegno attraverso l'Assessment Esg, strumento che si basa sulle linee guida della norma Uni Iso 26000 (Uni/PdR 18:2016) e sugli standard di rendicontazione Gri Standards®. Questo processo ha fornito un quadro dettagliato delle aree strategiche in cui intervenire per sviluppare una strategia sostenibile e di successo. Grazie a questo processo, MCISPA è in grado di stabilire obiettivi di sostenibilità più ambiziosi e specifici, con un focus rinnovato sui cambiamenti necessari per avanzare verso una gestione ambientale e sociale di successo. Ha anche completato con successo il calcolo della Carbon Footprint di organizzazione, utilizzando i dati del 2022 e seguendo la norma Uni En Iso 14064-1:2019. Questo studio le ha fornito una chiara panoramica delle emissioni di CO2 equivalente e le ha dunque permesso di creare un inventario dettagliato delle fonti di emissioni secondo il GHG Protocol. Sulla base di questi risultati, MCISPA ha avviato misure concrete per ridurre il suo impatto ambientale, comprese nuove strategie per abbattere le emissioni e migliorare l'efficienza energetica. Il suo obiettivo è continuare a monitorare e affinare le buone pratiche per raggiungere risultati sempre più sostenibili.

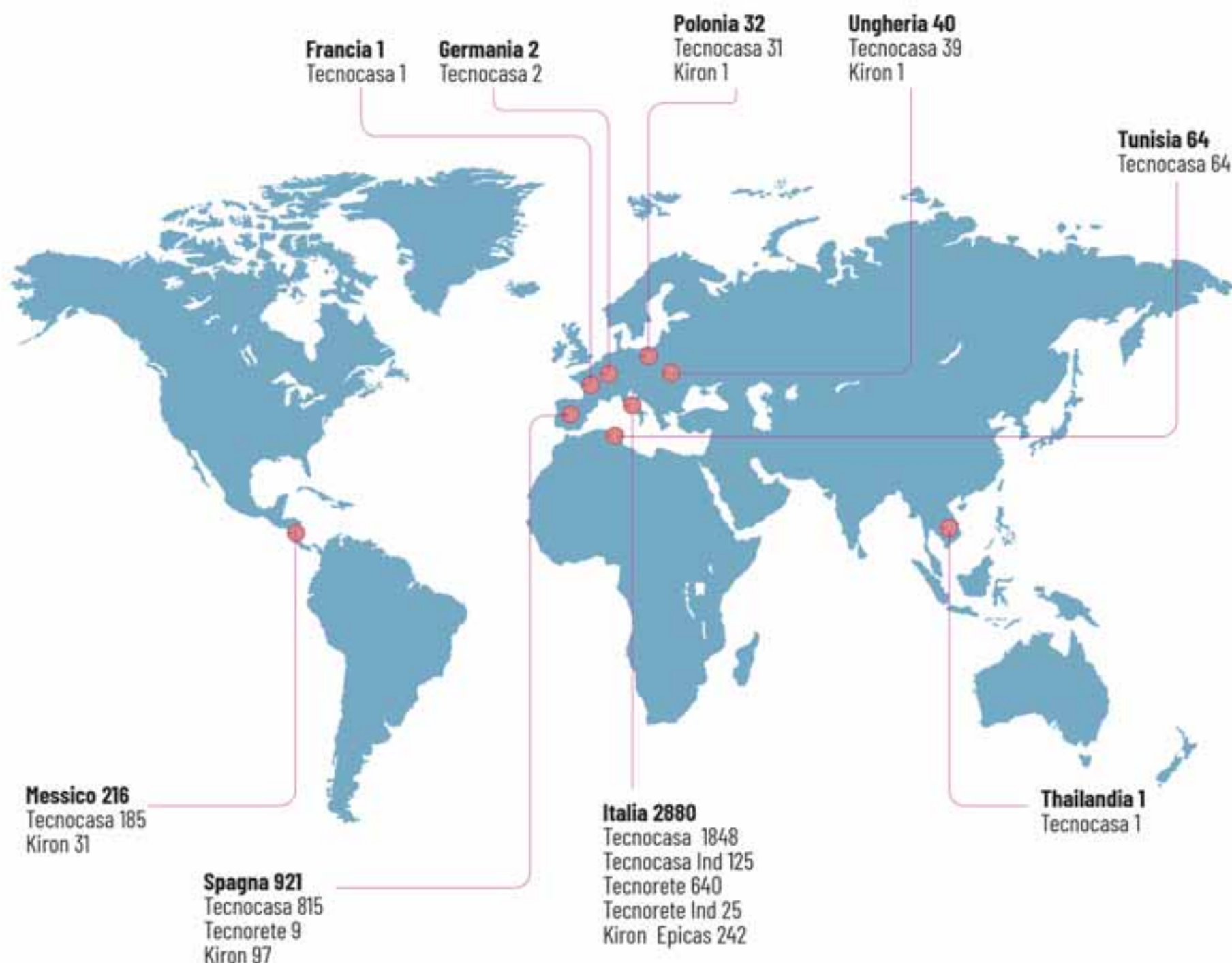
Infine, per il 2025, MCISPA prevede di elaborare una dichiarazione ambientale di prodotto (Epd) per le sabbie circolari. L'Epd, basata su uno studio Lca (Life Cycle Assessment), descriverà gli impatti ambientali legati alla produzione, analizzando i consumi energetici e di materie prime, la produzione di rifiuti, le emissioni in atmosfera e gli scarichi idrici: tutto questo aiuterà l'impresa a comprendere meglio il consumo di risorse e gli impatti ambientali dei suoi prodotti in ogni fase del loro ciclo di vita. • EB

MCISPA ha sede a Roma



PRESENZA SUL TERRITORIO

MCISPA ha tre stabilimenti di produzione, situati a Graffignano, in provincia di Viterbo, ad Alviano e ad Attigliano, entrambe in provincia di Terni. Nella cava sita in Località Fondo del Marchese a Graffignano e in quella di Località Casale dell'Orso a Bomarzo, sempre in provincia di Viterbo, si concentra principalmente sull'estrazione e sulla lavorazione di un giacimento di materiale inerte alluvionale, che comprende un banco di sabbia, ghiaia e una argilla blu, richiesta sia per la realizzazione dei bacini delle discariche rifiuti che per la coltivazione delle stesse. Una volta estratte, le sabbie e le ghiaie vengono condotte attraverso l'uso di autocarri presso gli impianti, subendo un processo di frantumazione, vagliatura e lavaggio prima di essere commercializzate come prodotto finito. I prodotti finiti vengono poi selezionati in diverse granulometrie in base alle specifiche richieste del mercato e dei settori specifici, mentre la distribuzione del prodotto finito avviene attraverso mezzi di trasporto di proprietà o di società terze.



Dati aggiornati a giugno 2025
Fonte: Gruppo Tecnocasa

* comprende anche un'agenzia nella Repubblica di San Marino

Gruppo Tecnocasa oltre 40 anni di esperienza



Il Gruppo Tecnocasa, fondato nel 1986 dal Dott. Oreste Pasquali, nasce come rete di agenzie di intermediazione immobiliare in franchising alle quali si affiancano successivamente quelle di mediazione creditizia. Attraverso la creazione di marchi di rete e rami d'azienda complementari fra loro, il Gruppo cresce nel tempo sia dal punto di vista numerico sia da quello organizzativo.

La politica della creazione del valore unita alla focalizzazione sulla competitività del business ha permesso al Gruppo Tecnocasa di diventare nel tempo il maggior gruppo immobiliare a livello nazionale ed europeo.

Attraverso professionisti esperti, preparati e formati, il cliente viene supportato in tutte le fasi della compravendita, finanziamento compreso di immobili residenziali, industriale/commerciali e turistici.



Hisense



OFFICIAL PARTNER

Sistema di accumulo
dell'energia domestica

Il futuro dell'energia green



Batteria per
Inverter trifase



Batteria per
Inverter monofase



Inverter
ibrido trifase



Inverter
ibrido monofase

